

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Flor di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14,60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica; prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Flor di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Andare in montagna anche in tempo di guerra

«Giovani, accorrete alle Alpi» è il grido che Quintino Sella, fondatore del C.A.I., lanciava una sessantina di anni fa, giunto all'apice della sua maturità politica; esso era la espressione di un sentimento ponderato, anche se derivante da una passione coltivata tutta la vita.

A distanza di tanti anni, la invocazione ha lo stesso valore morale e pratico, anche in tempo di guerra.

Tutti sentono che la grande conflazione mondiale non può essere vittoriosamente condotta a termine se non si fa appello a tutte le profonde riserve di energia dello spirito e del fisico che la vita moderna offre. «Andare in montagna» è anche ora una bella e forte pratica di vita, e di vita felice, intelligente perfezionatrice e sportiva.

È bene dirlo forte e chiaro che noi ci dichiariamo antisportivi se per sportivi si intendono quei trecentomila «ingegneri ed ingegneresse» che si stiano ogni domenica sugli spalti degli stadi nazionali ad «assistere» ed a «parteggiare» tifosamente alle partite di calcio: ci sentiamo niente affatto ammiratori di quei giovani famulanti che al mare chiedono solo ed a lungo le gote sicure di una specie di narcotismo narcotizzante di sole, d'amore e fan deserti i mari di ogni vela che abbia desiderio di un po' d'avventura e d'aiudacia, che richieda una mèta, una fatica ed un po' di organizzazione: Montecristo, la Caprèa, le Lipari, le Egadi son peggio delle lontane Isole della Sonda per questi presunti amanti del mare!

«Abbiamo adoperato e praticato fin da giovinetti il turismo ciclistico ed il turismo alpinistico, poi l'alpinismo più forte ed emozionante e l'alpinismo sceltico!»

Tutte queste forme di attività del corpo e dell'anima, hanno una piattaforma comune, anche se si differenziano in seguito: l'amore alla natura, il desiderio di creare in sé un contrapposto di energia e di bellezza al peso della vita quotidiana di lavoro meccanico e di dolore che tutti hanno con sé. Tutti riconoscono l'influenza che esercita l'ambiente in cui viviamo. L'influenza fisica è evidente e tutti esaltano il sentimento di benessere che l'uomo prova passando dalla pianura al monte, ma anche l'influenza morale dell'ambiente montano è meritevole della maggior considerazione e apprezzamento nella sua giusta misura. L'andare in montagna è precisamente un istinto della natura ed è uno dei più belli giacché la natura ci svela allora solo quanto ha di più grande di meraviglioso, le sue leggi, e le sue armonie.

Ecco perché il C.A.I. è l'istituzione indispensabile agli entusiasti della montagna; esso offre loro tutto quell'insegnamento che aiuta a superare la fatica, il disagio ed a raggiungere la migliore soddisfazione delle mete: esso parla continuamente alla vostra intelligenza prima ancora di assistervi colla sua grande organizzazione.

È questa nostra passione è, in questo momento della vita nazionale, una santa ed encomiabile passione di energia. Essa allena il corpo e lo fa incline a trovar diletto nelle fatiche, lo avvezza alle privazioni.

Vi sono ufficiali degli Alpini che ci hanno scritto nel momento più duro, più spietato della guerra in Albania:

«...quanto ci troviamo bene, noi abituati alla vita di montagna, usi da tempo a canerci d'impaccio nel modo più semplice durante le nostre gite».

I disagi, gli strapazzi, le perdite gravi sostenute con stoicismo dalle Divisioni alpine in Albania senza far deflettere lo spirito tradizionale guerriero sono noti a tutti. La «penna» costa cara, dicono con un sospiro di ricordo e di compiacenza, i rientrat dal fronte! Ma «viva la penna!» dicono i giovani che con slancio ammirato da tutti noi anziani, chiedono al C.A.I. a migliaia i certificati di ammissione alle truppe alpine. Il giovane camerata impugna la spada del compagno caduto e la marcia in avanti continua. E' la vita, il vigor di vita, quello che noi tutti esaltiamo.

Le Alpi offrono così stupendo e grandioso spettacolo che anche gli animi meno sensibili ne sono profondamente impressionati e la buona fiamma si accende in ogni occasione.

gricola, industriale, ecc. dei principali centri della regione. I concorrenti nel ritirare i soggetti, indicati dovranno ispirarsi a criteri d'arte; essi potranno concorrere con un numero illimitato di fotografie, ma comunque non inferiori a tre, stampate ed ingrandite nel formato 18x24 cm.

Le fotografie dovranno essere inviate in busta chiusa all'Ente provinciale per il turismo di Bolzano, p.zza Vitt. Emanuele 9, e portare scritto sul retro un motto che servirà per l'identificazione del concorrente. Il motto dovrà essere ripetuto sopra un'altra busta chiusa contenente nome, cognome, indirizzo del concorrente.

Sono ammesse anche stampe virate ed ottenute con processi interpretativi (gomma, olio, bromolio, resinotipia).

Il concorso si chiude il 15 ottobre p. v. entro il quale termine le fotografie dovranno pervenire all'Ente suddetto insieme alla domanda di partecipazione al concorso, redatta su carta libera.

La partecipazione al concorso implica la cessione da parte dei concorrenti all'Ente provinciale per il Turismo di tutte indistintamente le fotografie presentate.

I premi da assegnare ammontano a complessive lire 5000 così suddivise: a) un primo premio assoluto di lire 1000 per la migliore fotografia presentata. La fotografia classificata prima assoluta non concorre agli ulteriori seguenti premi; b) un primo, un secondo ed un terzo premio rispettivamente di lire 500, lire 250 e lire 100 per le fotografie classificate 1.a, 2.a e 3.a in ciascuno dei tre temi fissati dal presente concorso; c) sette premi da lire 100 ciascuno per i concorrenti che avranno un minimo di cinque fotografie accettate; d) un premio di lire 500 per il concorrente che avrà presentato il maggior numero di fotografie accettate; e) un premio di lire 250 per il miglior fotografo virato od ottenuta con processi speciali.

LA GUERRA SUI MONTI D'ALBANIA

I Fanti «Verdi», del Tarabosch

Dal sottotenente Giovetti riceviamo la seguente lettera di impressioni sulla guerra in Albania, nella quale rileviamo con piacere che il tenente colonnello Attilio Federico Calvi, della cui amicitia il nostro giornale si sente onorato e orgoglioso, si trova attualmente nel Montenegro, dopo essersi conquistato ancora una medaglia d'argento.

Non ti meravigliare, caro «Scarpone», se ti giunge la nostra voce dal lontano Montenegro: è stato il nostro Colonnello, il «Colombo», che ci ha parlato di te, e noi abbiamo imparato a conoscerti ed a volerti bene.

Sono tutti in gamba gli alpini, ma in gamba come il nostro Comandante ce ne sono pochi: ha i segni del valore e dello squadrismo, e una praticità del mestiere. Ed a far restare a bocca aperta. Ed è soprattutto un padre: lo abbiamo visto nelle ore meravigliose al lotta in linea sempre, sempre vicino a noi, sempre presente. E per tutti aveva una parola di elogio e di fede, non dico di incoraggiamento, che non ce n'era bisogno.

È veramente a posto erano anche gli altri ufficiali del terzo Battaglione: tutta gente provata dalle fatiche e dai disagi di un lungo soggiorno in terra albanese, in quella terra al parossismo ed avvolta in una cappa di piombo che grava pesante su uomini e cose.

Abbiamo lavorato sul Tarabosch, che nulla ha da invidiare alle cime alpine più note; e dal Tarabosch — autentico perno della difesa scutarina — a quota 56 di Oblika, era schierato il terzo.

«Difendere» Scutari ad ogni costo: ecco la parola d'ordine impressa nel cuore dei militi, che formavano un unico blocco d'acciaio ed una unica volontà tesa alla sicura vittoria.

Ma tutto era da rifare sulle posizioni assegnate: postazioni scavate da troppo tempo, frantumate e livellate dal fango, annegate in un mare di torbida acqua. Ed anche ripristinate, non rispondevano tutte alle esigenze del tiro e dei fuochi incrociati.

Fu in tal modo più intensa l'ardua fatica del fante; ma risposero, tutti all'appello con entusiasmo, ed ogni più riposata energia venne adoperata per il buon esito della lotta.

Lavorando di pala e gravina, smantellando la roccia viva, aprendo sentieri traversi nella vegetazione dura e spinosa, approntarono solidi trinceramenti e reticolati, postazioni nascoste e protette dai campi di mine. Tutto questo in brevissimo tempo e nelle ore di notte, poiché l'osservatorio di fronte — attentissimo sempre — nulla doveva imparare.

Con la più assoluta tranquillità potevamo seguire lo sviluppo degli avvenimenti; e quando udimmo lo schianto cupo dei primi colpi d'artiglieria, era in tutti noi la certezza che nessuno sarebbe passato; attaccò a più riprese l'avversario; ma ogni velleità di successo si infranse all'inizio, stroncata agli avamposti di confine. Villegard, Kurt-Allah Karakol, ad ogni tentativo di infiltrazione, vomitavano fuoco.

Si spingevano allora avanti le nostre pattuglie — arditissime sempre — a rastrellare il terreno, che l'avversario lasciava immancabilmente il proprio biglietto da visita, fuggendo in tutta fretta. Qualche voce magna assicura invece che, per spaventare l'avversario, era molto più efficace la vista del sottotenente che comandava gli avamposti, parente stretto di Morfeo e rischiosissimo uccello tra Sing-Sing e King-Kong.

A ridosso della «linea» stava la tenda del comando; e l'aiutante maggiore vi gigan-teggiava con l'imponenza della sua statura ed autorità. Dio ve ne scampi e liberi dal sentire una telefonata del «poeta»!

In quelle giornate poi, inesausto e gesticolante, con la bustina non perfettamente sull'occhio destro, raccoglievano le superstiti forze, telefonavano con raddoppiata lena, arro-tando ancor più la già arrotatissima erre; ed ancora non aveva posato il ricevitore, che già lo riprendeva in mano per un'ennesima telefonata.

Di cuore tenemo inoltre, sofferiva enormemente nel vedere qualche capretto malinconico errante per la campagna; e

tutto premuroso, lo faceva ricoverare al sicuro, affidandolo poi pietosamente nelle mani... del cuciniere! Questo — diceva lui — in previsione di un mancato arrivo del «vetovaghiamento». Ma l'ufficiale addetto, per la verità, è sempre giunto in tempo, piccolino e ballonzolante, con certi tratti fisionomici una barbetta che non si direbbero certamente ar-riani, ma piuttosto parenti di Samuele Levi del fu Spizzichino.

«E il tenente naturalista? E' sergente ancora, ma in compenso sa tutto sulle barbe-tote; ne conosce gli usi e i costumi e le chiama tutte familiarmente con piccoli e graziosi vezzeggiati.

Il Vecchietto nell'aspetto, coi capelli già imbiancati, ma es-pertissimo di tre guerre e più dante della «dicassette». E dovrete sentire che voce met-tele fuori per urlare che i su-balterni non funzionano, che la «dicassette» è sempre la «dicassette» e che tutti deb-

bono essere a posto al cent per cento, non c'è niente da aggiungere; dico bene?!

Potremmo anche sorbirci comodamente — nell'attesa che il capitano della «dicannove» si volti da questa parte — una lunga conclone del filosefog-giante capitano dalla voce di tuono e dall'appendice nasale fortemente pronunciata.

E quanti ancora ce ne sare-bbero da passare in rivista, dal giornalista sopraffatto da cen-tico reverendo di campagna (1), che però resterà nella storia per avere mostrato i denti in una notte famosa!

E quando siamo passati, è stato un magnifico slancio verso la Dalmazia e il Monte-negro: la «dicassette», in particolare modo, spingendo i suoi plotoni di Ragusa, Rijeka e Dulegno in ardite dimo-strazioni, ha chiaramente dimo-strato l'entusiasmo e il valore del suo cento e cento volon-tari.

Caro «Scarpone», ho termi-nato finalmente la mia chiac-chierata, e non è più presto. Con il «Colombo» in testa, tutto il battaglione si saluta alla voce, e con te il Direttore e tutta la bella, grande fami-glia dei «baldi».

Sempre avanti, nel nome del Duce: e la vittoria è certa.

Carlo A. Giovetti

quelli delle cordate di rappre-sentanza, ma anche quelli fa-cienti parte di comitive in gita sociale) devono sottostare senza eccezioni, alla disciplina che il Comando adotta, aderen-do senza discussioni, ma con spirito di alpinistica compren-sione, agli ordini che verranno dati.

La scelta delle cime da sca-lare deve farsi nella serie se-guente: Catinaccio centrale - Cima di Valbona - Croda del Ciamin - Catinaccio d'Anter-moia - Sei Torri del Violet (tre settentrionali e tre meri-dionali) - Cima Scialerè - Ci-ma Pope - Pala di Mesdi - Croda di Re Laurino - Antic-me Nord e Sud del Catinaccio - Cima delle Coronelle - Cima dei Mugoni - La Sforcella - Roda di Vael.

Non sono ammesse scalate su itinerari di difficoltà su-periore al 4.º grado. Dato il carattere della manifestazione, dovrà comunque esserci un lar-go e positivo margine fra la capacità media e l'allenamen-to dei partecipanti è la diffi-coltà dell'itinerario. Entro il 21 dovranno essere comunicati al Comando i nomi dei parteci-panti, almeno quelli dei capi-cordata.

Ogni cordata dovrà essere completamente equipaggiata; il materiale di sicurezza sarà esaminato dagli organizzatori prima della scalata; esso verrà escluso se in dubbie condi-zioni e la cordata dovrà restare a terra.

Per informazioni ed iscrizio-ni rivolgersi alla Sezione di Bolzano del C.A.I., via Leonar-do da Vinci 8, tel. 2592, oppure all'Ente Provinciale Turis-mo, P.zza Vitt. Emanuele 9, tel. 2468.

Nuovi treni per l'Alto Adige

Da ieri è stata effettuata una coppia di nuovi treni diretti est-estivi per l'Alto Adige. Come è indicato nell'orario ufficiale, il primo convoglio ascendente muove alle 23 da Milano, arri-vando a Verona alle 2 ed a Bol-zano alle 5,2; in senso contra-rio, il primo diretto parte da Bolzano alle 22,30 e arriva a Verona alle 2,15 e a Milano alle 5,50. I due convogli saran-no effettuati rispettivamente fino al 31 agosto e al 1. settem-bre.

Al treno delle 6,30 per Ver-o-na vengono aggiunte due car-rozze dirette per Bolzano.

Non è invece annunciata nel-l'orario alcuna carrozza diret-ta per il Cadore e si chiede che nel consueto periodo luglio-settembre sia ripristinata la tradizionale vettura diretta To-rino-Milano-Calalzo di Cadore e possibilmente anche una Mi-lano-Calalzo, in partenza alle 0,35, per coloro, e sono nume-rosi, che frequentano le locali-tà del Cadore e da Calalzo proseguono per Cortina d'Am-pezzo.

Un concorso fotografico dell'Ente provinciale del Turismo di Bolzano

L'Ente provinciale del turis-mo di Bolzano, presieduto dal-l'amico dott. Arturo Tanesini, si è fatto promotore di un con-corso fotografico aperto a tut-ti, dilettanti e professionisti, per la ripresa di fotografie nel-la zona dell'Alto Adige. Esse serviranno ad arricchire la rac-colta che l'Ente stesso sta ef-fettuando e che, al momento opportuno, presenteranno al-l'occhio delle clientele del Pa-esi più lontani le meraviglie del-la terra atesina e le invigile-ranno a venire a conoscere da vicino con la sola forza della loro suggestione.

I temi sono: a) paesaggi del-la provincia di Bolzano; b) im-moniamenti e architetture carat-teristiche della regione; c) ese-cizio di vita turistica, popolare-sa, alpinistica, artigianale, a-

«Difendere» Scutari ad ogni costo: ecco la parola d'ordine impressa nel cuore dei militi, che formavano un unico blocco d'acciaio ed una unica volontà tesa alla sicura vittoria.

Ma tutto era da rifare sulle posizioni assegnate: postazioni scavate da troppo tempo, frantumate e livellate dal fango, annegate in un mare di torbida acqua. Ed anche ripristinate, non rispondevano tutte alle esigenze del tiro e dei fuochi incrociati.

Fu in tal modo più intensa l'ardua fatica del fante; ma risposero, tutti all'appello con entusiasmo, ed ogni più riposata energia venne adoperata per il buon esito della lotta.

Lavorando di pala e gravina, smantellando la roccia viva, aprendo sentieri traversi nella vegetazione dura e spinosa, approntarono solidi trinceramenti e reticolati, postazioni nascoste e protette dai campi di mine. Tutto questo in brevissimo tempo e nelle ore di notte, poiché l'osservatorio di fronte — attentissimo sempre — nulla doveva imparare.

Con la più assoluta tranquillità potevamo seguire lo sviluppo degli avvenimenti; e quando udimmo lo schianto cupo dei primi colpi d'artiglieria, era in tutti noi la certezza che nessuno sarebbe passato; attaccò a più riprese l'avversario; ma ogni velleità di successo si infranse all'inizio, stroncata agli avamposti di confine. Villegard, Kurt-Allah Karakol, ad ogni tentativo di infiltrazione, vomitavano fuoco.

Si spingevano allora avanti le nostre pattuglie — arditissime sempre — a rastrellare il terreno, che l'avversario lasciava immancabilmente il proprio biglietto da visita, fuggendo in tutta fretta. Qualche voce magna assicura invece che, per spaventare l'avversario, era molto più efficace la vista del sottotenente che comandava gli avamposti, parente stretto di Morfeo e rischiosissimo uccello tra Sing-Sing e King-Kong.

A ridosso della «linea» stava la tenda del comando; e l'aiutante maggiore vi gigan-teggiava con l'imponenza della sua statura ed autorità. Dio ve ne scampi e liberi dal sentire una telefonata del «poeta»!

In quelle giornate poi, inesausto e gesticolante, con la bustina non perfettamente sull'occhio destro, raccoglievano le superstiti forze, telefonavano con raddoppiata lena, arro-tando ancor più la già arrotatissima erre; ed ancora non aveva posato il ricevitore, che già lo riprendeva in mano per un'ennesima telefonata.

Di cuore tenemo inoltre, sofferiva enormemente nel vedere qualche capretto malinconico errante per la campagna; e

Il raduno del C. A. I. nel Gruppo del Catinaccio aprirà la stagione alpinistica nelle Dolomiti

Abbiamo già dato l'annun-cio del grande raduno che, ad iniziativa del C.A.I. Bolzano, si svolgerà il 29 corr. nel gruppo del Catinaccio e che si ripeterà ogni anno, quale apertura del-la stagione alpinistica nelle Dolomiti.

È già prevista la partici-pazione di una quarantina di cor-date e la scalata di una ven-tina di cime. Il nucleo mag-giore di alpinisti sarà dato — è ovvio notarlo — dalla Se-zione di Bolzano, seguita a ruota dalla Sezione di Trento, che il gruppo stesso compren-de in gran parte nella sua giu-risdizione. I bolzanini ed i trentini si porteranno fra i lo-ro monti con l'autarchia bi-ciclettata: gli uni per la Val d'E-nna e gli altri per la Val di Fie-mme e di Fassa.

E lassù nei vari rifugi si in-contreranno, per intraprende-re assieme la più simpatica fa-tica con alpinisti delle Sezio-ni di Roma, Torino, Venezia, Firenze, Udine, Milano, Trie-ste, Verona, Vicenza ed altre.

Nelle prime ore del giorno, di parete in parete, di croda in croda, le cordate saliranno e si scambieranno il grido au-gurale per fondere poi all'ora stabilita, da tutte le cime vin-tate, l'imno gioioso che oltre i monti ed oltre i mari dirà agli «assenti» che il loro sacrificio a l'incanto a mantenere al-l'interno un ritmo di vita pro-feta, a vittoria conquistata, ad accelerare ogni tempo per da-re alla Nazione, col passo mon-tanaro marcato e l'ansimo del-l'ascsa, la vittoria dell'affermazione nel mondo dei sani e sacri principi.

Il grido che le cordate lan-ceranno, toccando la cima, sarà il pensiero affettuoso e augurale per i camerati alle armi e per la loro vittoria.

«Per comodità dei parteci-panti, stralciamo dalle norme, emanate dal C.A.I. di Bolzano, i punti essenziali:

I partecipanti al raduno tro-veranno alloggio e vitto nei quattro Rifugi del Violet: Ri-fugio Gardaccia (privato) - Ri-fugio Preuss (privato) - Ri-fugio del Violet (C.A.I. di Trento) - Rifugio Re Alberto I (privato).

I letti e le cuccette disponi-bili per la sera del 28 sono complessivamente 100; essi so-no riservati alle cordate che in-terverranno al raduno in rap-presentanza delle città italia-ne» delle vallate atesine; nonché alle cordate che avran-no comunicato la loro adesio-ne volontaria entro e non ol-tre il 21 giugno (sabato). Le cordate di rappresentanza pos-sono chiedere al Comando di essere sistemate nel rifugio che preferiscono; nei limiti del-le possibilità verranno accomodate. In caso contrario ver-ranno assegnate d'autorità.

Ogni comitiva dovrà avere un direttore responsabile, che dovrà mettersi in relazione col Comando entro il 27 giu-gno.

Dal giorno 27 giugno il Co-mando del raduno si trasferirà da Bolzano al rifugio Vio-let. La sera del giorno 21 ver-ranno chiuse le iscrizioni delle cordate e verrà compilato il

La Staffetta dello Stelvio al 27 luglio

Lo Sci-CAI-SEM di Milano comunica che la tradizionale Staffetta sciatoria internazionale dello Stelvio verrà effet-tuata anche quest'anno, mal-grado lo stato di guerra, pre-cisamente il 27 luglio prossimo.

Il lavoro organizzativo è già nel suo pieno sviluppo e sono pervenute alla sede della S.E.M. le adesioni di massima di diverse importanti squadre.

Ci riserviamo di ritornare in argomento nel prossimo nu-mero.

La Staffetta dello Stelvio al 27 luglio

Lo Sci-CAI-SEM di Milano comunica che la tradizionale Staffetta sciatoria internazionale dello Stelvio verrà effet-tuata anche quest'anno, mal-grado lo stato di guerra, pre-cisamente il 27 luglio prossimo.

Il lavoro organizzativo è già nel suo pieno sviluppo e sono pervenute alla sede della S.E.M. le adesioni di massima di diverse importanti squadre.

Ci riserviamo di ritornare in argomento nel prossimo nu-mero.

XVII Attendimento Nazionale del C. A. I. nel Gruppo Ortles Cevedale

Rifugio Città di Milano in Val di Solda m. 2573 - Rifugio Nino Corsi in Valmartello m. 2457

Come abbiamo annunciato nello scorso numero, per ragioni contingenti, il tradizio-nale appuntamento sarà questo anno sostituito da un accantona-mento ai rifugi «Città di Mi-lano» e «Nino Corsi».

Il periodo dell'accantonamen-to in entrambi i rifugi sarà suddiviso in cinque turni di u-na settimana ciascuno come segue:

I. turno: da sabato 26 luglio a sabato 2 agosto;
II. turno: da sabato 2 agosto a sabato 9 agosto;
III. turno: da sabato 9 agosto a sabato 16 agosto;
IV. turno: da sabato 16 agosto a sabato 23 agosto;
V. turno: da sabato 23 agosto a sabato 30 agosto.

Ogni turno si inizierà col pranzo serale del sabato e ter-minerà col caffè e latte del sabato successivo.

E' permessa l'iscrizione a due o più turni.

Nel rifugio «Nino Corsi» tutti alloggeranno in camerette da due a quattro letti, mentre

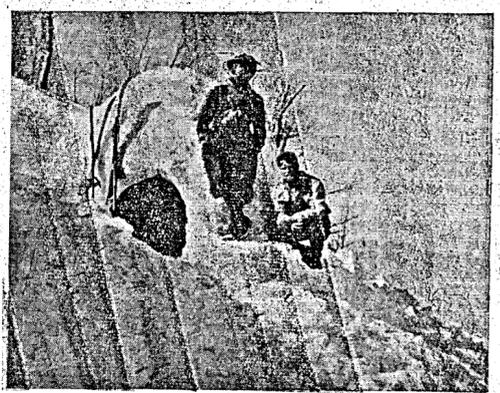
Pel nostro giornale

Il conte gr. uff. Sandro del Torsio, ci manda da Merano un assegno di L. 100 «per il caro Scarpone», in memoria del proprio carissimo nipote Artico di Prampero, caduto eroicamente sul fronte albanese.

L'offerta del nostro amico, che già altre volte ci dimostrò il suo attaccamento, soprattutto per il motivo che l'ha ispirata, ci commuove profondamente e gliene siamo particolarmente grati.

Il Dopolavoro Aziende Pirelli - che conta un numeroso gruppo di buoni alpinisti, fra cui vari soci del C.A.I. - ha tramutato il proprio abbonamento ordinario in sostenitore, inviandoci la relativa quota di lire 100.

Gli «igliù» sulle nevi d'Albania



Siamo orgogliosi di poter annunciarvi che il concorso a suo tempo indetto dalla Sezione C. A. I. di Milano a mezzo del nostro giornale e la intensa propaganda svolta in tale occasione per la diffusione dell'uso degli «igliù», ha dato i suoi frutti anche in campo militare.

Per essere più precisi, già molti ufficiali alpini si erano fatti promotori, come abbiamo man mano riferito, dell'adozio-ne di questi indovinatissimi ri-coveri di fortuna sulle monta-gne nostre; a scopo di eserci-tazione. Ma ora abbiamo avu-to la conferma che anche nel corso della gloriosa guerra sui monti dell'Albania i nostri alpini hanno praticamente adot-

tato su larga scala la costru-zione degli igliù. Il C.A.I. di Milano aveva mandato in Al-bania numerosi estratti delle istruzioni tecniche per l'erezione di questi ricoveri in neve.

Ora il capitano Franco Be-rizzi, del V Alpini, socio del C. A. I. milanese, ritornato recentemente in Patria, ci manda la fotografia che lui fatto costruire alle pendici del M. Pupast, sul fronte graco-alba-nese, nel marzo scorso. Egli ha potuto soggiornarvi comodamente per 20 giorni di seguito e si dichiara entusiasta di aver seguito i consigli del C.A.I. Mi-lano: Siamo ora in attesa che essi giungano altre notizie del genere...

«Per comodità dei parteci-panti, stralciamo dalle norme, emanate dal C.A.I. di Bolzano, i punti essenziali:

I partecipanti al raduno tro-veranno alloggio e vitto nei quattro Rifugi del Violet: Ri-fugio Gardaccia (privato) - Ri-fugio Preuss (privato) - Ri-fugio del Violet (C.A.I. di Trento) - Rifugio Re Alberto I (privato).

I letti e le cuccette disponi-bili per la sera del 28 sono complessivamente 100; essi so-no riservati alle cordate che in-terverranno al raduno in rap-presentanza delle città italia-ne» delle vallate atesine; nonché alle cordate che avran-no comunicato la loro adesio-ne volontaria entro e non ol-tre il 21 giugno (sabato). Le cordate di rappresentanza pos-sono chiedere al Comando di essere sistemate nel rifugio che preferiscono; nei limiti del-le possibilità verranno accomodate. In caso contrario ver-ranno assegnate d'autorità.

Ogni comitiva dovrà avere un direttore responsabile, che dovrà mettersi in relazione col Comando entro il 27 giu-gno.

Dal giorno 27 giugno il Co-mando del raduno si trasferirà da Bolzano al rifugio Vio-let. La sera del giorno 21 ver-ranno chiuse le iscrizioni delle cordate e verrà compilato il

«Per comodità dei parteci-panti, stralciamo dalle norme, emanate dal C.A.I. di Bolzano, i punti essenziali:

I partecipanti al raduno tro-veranno alloggio e vitto nei quattro Rifugi del Violet: Ri-fugio Gardaccia (privato) - Ri-fugio Preuss (privato) - Ri-fugio del Violet (C.A.I. di Trento) - Rifugio Re Alberto I (privato).

I letti e le cuccette disponi-bili per la sera del 28 sono complessivamente 100; essi so-no riservati alle cordate che in-terverranno al raduno in rap-presentanza delle città italia-ne» delle vallate atesine; nonché alle cordate che avran-no comunicato la loro adesio-ne volontaria entro e non ol-tre il 21 giugno (sabato). Le cordate di rappresentanza pos-sono chiedere al Comando di essere sistemate nel rifugio che preferiscono; nei limiti del-le possibilità verranno accomodate. In caso contrario ver-ranno assegnate d'autorità.

Ogni comitiva dovrà avere un direttore responsabile, che dovrà mettersi in relazione col Comando entro il 27 giu-gno.

Dal giorno 27 giugno il Co-mando del raduno si trasferirà da Bolzano al rifugio Vio-let. La sera del giorno 21 ver-ranno chiuse le iscrizioni delle cordate e verrà compilato il

«Per comodità dei parteci-panti, stralciamo dalle norme, emanate dal C.A.I. di Bolzano, i punti essenziali:

I partecipanti al raduno tro-veranno alloggio e vitto nei quattro Rifugi del Violet: Ri-fugio Gardaccia (privato) - Ri-fugio Preuss (privato) - Ri-fugio del Violet (C.A.I. di Trento) - Rifugio Re Alberto I (privato).

I letti e le cuccette disponi-bili per la sera del 28 sono complessivamente 100; essi so-no riservati alle cordate che in-terverranno al raduno in rap-presentanza delle città italia-ne» delle vallate atesine; nonché alle cordate che avran-no comunicato la loro adesio-ne volontaria entro e non ol-tre il 21 giugno (sabato). Le cordate di rappresentanza pos-sono chiedere al Comando di essere sistemate nel rifugio che preferiscono; nei limiti del-le possibilità verranno accomodate. In caso contrario ver-ranno assegnate d'autorità.

Ogni comitiva dovrà avere un direttore responsabile, che dovrà mettersi in relazione col Comando entro il 27 giu-gno.

Dal giorno 27 giugno il Co-mando del raduno si trasferirà da Bolzano al rifugio Vio-let. La sera del giorno 21 ver-ranno chiuse le iscrizioni delle cordate e verrà compilato il

«Per comodità dei parteci-panti, stralciamo dalle norme, emanate dal C.A.I. di Bolzano, i punti essenziali:

I partecipanti al raduno tro-veranno alloggio e vitto nei quattro Rifugi del Violet: Ri-fugio Gardaccia (privato) - Ri-fugio Preuss (privato) - Ri-fugio del Violet (C.A.I. di Trento) - Rifugio Re Alberto I (privato).

I letti e le cuccette disponi-bili per la sera del 28 sono complessivamente 100; essi so-no riservati alle cordate che in-terverranno al raduno in rap-presentanza delle città italia-ne» delle vallate atesine; nonché alle cordate che avran-no comunicato la loro adesio-ne volontaria entro e non ol-tre il 21 giugno (sabato). Le cordate di rappresentanza pos-sono chiedere al Comando di essere sistemate nel rifugio che preferiscono; nei limiti del-le possibilità verranno accomodate. In caso contrario ver-ranno assegnate d'autorità.

Ogni comitiva dovrà avere un direttore responsabile, che dovrà mettersi in relazione col Comando entro il 27 giu-gno.

Dal giorno 27 giugno il Co-mando del raduno si trasferirà da Bolzano al rifugio Vio-let. La sera del giorno 21 ver-ranno chiuse le iscrizioni delle cordate e verrà compilato il

Nelle Dolomiti del Trentino si vende una bellissima Capanna - Alberghello

attrezzata modernamente, con luce, acqua e termofissione.

Situata in uno dei più grandiosi scenari alpini a m. 2140 di altitudine, centro di escursioni ed ascensioni estive, magnifica ed ineguagliabile zona scialistica.

Il rifugio ha fama internazionale; funziona da molti anni; si trova a pochi chilometri sopra una delle stazioni più celebri del Trentino.

Propria autostrada di due chilometri che porta sulla strada nazionale. - Duemila metri quadrati di terreno circoscrivito. - Arredamento completo per 25 persone. - 44 locali complessivi.

Indicativissimo per Dopolavoro od associazione similare a scopo di accantonamento estivo ed invernale.

Per ulteriori informazioni, fotografie ed eventuali trat-tative rivolgersi alla Direzione di Lo Scarpone - Via Plinio, 70 - Milano.

«Per comodità dei parteci-panti, stralciamo dalle norme, emanate dal C.A.I. di Bolzano, i punti essenziali:

I partecipanti al raduno tro-veranno alloggio e vitto nei quattro Rifugi del Violet: Ri-fugio Gardaccia (privato) - Ri-fugio Preuss (privato) - Ri-fugio del Violet (C.A.I. di Trento) - Rifugio Re Alberto I (privato).

I letti e le cuccette disponi-bili per la sera del 28 sono complessivamente 100; essi so-no riservati alle cordate che in-terverranno al raduno in rap-presentanza delle città italia-ne» delle vallate atesine; nonché alle cordate che avran-no comunicato la loro adesio-ne volontaria entro e non ol-tre il 21 giugno (sabato). Le cordate di rappresentanza pos-sono chiedere al Comando di essere sistemate nel rifugio che preferiscono; nei limiti del-le possibilità verranno accomodate. In caso contrario ver-ranno assegnate d'autorità.

Ogni comitiva dovrà avere un direttore responsabile, che dovrà mettersi in relazione col Comando entro il 27 giu-gno.

Dal giorno 27 giugno il Co-mando del raduno si trasferirà da Bolzano al rifugio Vio-let. La sera del giorno 21 ver-ranno chiuse le iscrizioni delle cordate e verrà compilato il

«Per comodità dei parteci-panti, stralciamo dalle norme, emanate dal C.A.I. di Bolzano, i punti essenziali:

I partecipanti al raduno tro-veranno alloggio e vitto nei quattro Rifugi del Violet: Ri-fugio Gardaccia (privato) - Ri-fugio Preuss (privato) - Ri-fugio del Violet (C.A.I. di Trento) - Rifugio Re Alberto I (privato).

I letti e le cuccette disponi-bili per la sera del 28 sono complessivamente 100; essi so-no riservati alle cordate che in-terverranno al raduno in rap-presentanza delle città italia-ne» delle vallate atesine; nonché alle cordate che avran-no comunicato la loro adesio-ne volontaria entro e non ol-tre il 21 giugno (sabato). Le cordate di rappresentanza pos-sono chiedere al Comando di essere sistemate nel rifugio che preferiscono; nei limiti del-le possibilità verranno accomodate. In caso contrario ver-ranno assegnate d'autorità.

Ogni comitiva dovrà avere un direttore responsabile, che dovrà mettersi in relazione col Comando entro il 27 giu-gno.

Dal giorno 27 giugno il Co-mando del raduno si trasferirà da Bolzano al rifugio Vio-let. La sera del giorno 21 ver-ranno chiuse le iscrizioni delle cordate e verrà compilato il

«Per comodità dei parteci-panti, stralciamo dalle norme, emanate dal C.A.I. di Bolzano, i punti essenziali:

I partecipanti al raduno tro-veranno alloggio e vitto nei quattro Rifugi del Violet: Ri-fugio Gardaccia (privato) - Ri-fugio Preuss (privato) - Ri-fugio del Violet (C.A.I. di Trento) - Rifugio Re Alberto I (privato).

I letti e le cuccette disponi-bili per la sera del 28 sono complessivamente 100; essi so-no riservati alle cordate che in-terverranno al raduno in rap-presentanza delle città italia-ne» delle vallate atesine; nonché alle cordate che avran-no comunicato la loro adesio-ne volontaria entro e non ol-tre il 21 giugno (sabato). Le cordate di rappresentanza pos-sono chiedere al Comando di essere sistemate nel rifugio che preferiscono; nei limiti del-le possibilità verranno accomodate. In caso contrario ver-ranno assegnate d'autorità.

Ogni comitiva dovrà avere un direttore responsabile, che dovrà mettersi in relazione col Comando entro il 27 giu-gno.

Dal giorno 27 giugno il Co-mando del raduno si trasferirà da Bolzano al rifugio Vio-let. La sera del giorno 21 ver-ranno chiuse le iscrizioni delle cordate e verrà compilato il

«Per comodità dei parteci-panti, stralciamo dalle norme, emanate dal C.A.I. di Bolzano, i punti essenziali:

I partecipanti al raduno tro-veranno alloggio e vitto nei quattro Rifugi del Violet: Ri-fugio Gardaccia (privato) - Ri-fugio Preuss (privato) - Ri-fugio del Violet (C.A.I. di Trento) - Rifugio Re Alberto I (privato).

I letti e le cuccette disponi-bili per la sera del 28 sono complessivamente 100; essi so-no riservati alle cordate che in-terverranno al raduno in rap-presentanza delle città italia-ne» delle vallate atesine; nonché alle cordate che avran-no comunicato la loro adesio-ne volontaria entro e non ol-tre il 21 giugno (sabato). Le cordate di rappresentanza pos-sono chiedere al Comando di essere sistemate nel rifugio che preferiscono; nei limiti del-le possibilità verranno accomodate. In caso contrario ver-ranno assegnate d'autorità.

Ogni comitiva dovrà avere un direttore responsabile, che dovrà mettersi in relazione col Comando entro il 27 giu-gno.

Dal giorno 27 giugno il Co-mando del raduno si trasferirà da Bolzano al rifugio Vio-let. La sera del giorno 21 ver-ranno chiuse le iscrizioni delle cordate e verrà compilato il

«Per comodità dei parteci-panti, stralciamo dalle norme, emanate dal C.A.I. di Bolzano, i punti essenziali:

I partecipanti al raduno tro-veranno alloggio e vitto nei quattro Rifugi del Violet: Ri-fugio Gardaccia (privato) - Ri-fugio Preuss (privato) - Ri-fugio del Violet (C.A.I. di Trento) - Rifugio Re Alberto I (privato).

I letti e le cuccette disponi-bili per la sera del 28 sono complessivamente 100; essi so-no riservati alle cordate che in-terverranno al raduno in rap-presentanza delle città italia-ne» delle vallate atesine; nonché alle cordate che avran-no comunicato la loro adesio-ne volontaria entro e non ol-tre il 21 giugno (sabato). Le cordate di rappresentanza pos-sono chiedere al Comando di essere sistemate nel rifugio che preferiscono; nei limiti del-le possibilità verranno accomodate. In caso contrario ver-ranno assegnate d'autorità.

Ogni comitiva dovrà avere un direttore responsabile, che dovrà mettersi in relazione col Comando entro il 27 giu-gno.

Dal giorno 27 giugno il Co-mando del raduno si trasferirà da Bolzano al rifugio Vio-let. La sera del giorno 21 ver-ranno chiuse le iscrizioni delle cordate e verrà compilato il

Solda - Santa Gertrude (foto Paehrendt - Merano)

Come abbiamo annunciato nello scorso numero, per ragioni contingenti, il tradizio-nale appuntamento sarà questo anno sostituito da un accantona-mento ai rifugi «Città di Mi-lano» e «Nino Corsi».

Il periodo dell'accantonamen-to in entrambi i rifugi sarà suddiviso in cinque turni di u-na settimana ciascuno come segue:

I. turno: da sabato 26 luglio a sabato 2 agosto;
II. turno: da sabato 2 agosto a sabato 9 agosto;
III. turno: da sabato 9 agosto a sabato 16 agosto;
IV. turno: da sabato 16 agosto a sabato 23 agosto;
V. turno: da sabato 23 agosto a sabato 30 agosto.

Ogni turno si inizierà col pranzo serale del sabato e ter-minerà col caffè e latte del sabato successivo.

E' permessa l'iscrizione a due o più turni.

Nel rifugio «Nino Corsi» tutti alloggeranno in camerette da due a quattro letti, mentre

Come si raggiungono gli ac-cantonamenti:

Rifugio Città di Milano. — Fino a Spondigna in ferrovia; da Spondigna a Solda con au-tomezio; da Solda al rifugio in due ore per comoda mulattiera. Sono in corso trattative per fissare un prezzo equo per il trasporto di persone da Spon-digna a Solda e per il traspor-to dei bagagli da Solda al ri-fugio.

Rifugio Nino Corsi. — Fino a Coldrato in ferrovia; da Coldrato all'Albergo Valmartello con automezio; dall'Albergo al rifugio in mezz'ora a piedi.

Per il rifugio «Nino Corsi» funzionerà la corriera da Coldrato all'autorimessa Corsi (Albergo Valmartello). Il prezzo del percorso (solo andata o solo ritorno) sarà di L. 20,— per persona più L. 2 per ogni bagaglio a mano.

Il trasporto dei bagagli dal-l'autorimessa al rifugio è stato fissato in L. 5,— per ogni val-ligia o sacco da montagna.

Come si raggiungono gli ac-cantonamenti:</



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Vacanze economiche alpine

nei Rifugi della Sezione di Milano del C.A.I.

- Luigi Bietti (m. 1719) a «Releccio» L. 245,-
- Roccolo Loria (m. 1463) sul «Legnone» » 245,-
- Chiavenna (m. 2145) «Valle Spluga» » 245,-
- Luigi Brasca (m. 1210) «Val Codera» » 235,-
- Luigi Gianetti (m. 2534) «Val Masino» » 245,-
- Francesco Allievi (m. 2390) «Val Masino» » 245,-
- Cesare Ponti (m. 2572) «Val Masino» » 245,-
- Fratelli Zoja (m. 2040) «Val Malenco» » 245,-
- Augusto Porro (m. 1965) «Val Malenco» » 245,-
- V Alpini (m. 2877) «Val Zebrù» » 315,-
- Cesare Branca (m. 2493) «Alta Valtellina» » 315,-
- Luigi Pizzani (m. 2706) «Alta Valtellina» » 315,-
- Città di Milano (m. 2573) «Val Solda» (1) » 315,-
- Nino Corsi (m. 2264) «Val Martello» » 315,-

(1) esclusa la seconda e terza settimana d'agosto.
Durata di ogni turno giorni 7.
Il prezzo per i soci comprende la pensione completa, il servizio e le tasse. Sono escluse le bevande. I non soci del C.A.I. il 15% in più o possono farsi soci.
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria, via Silvio Pellico, 6 - Telef. 88.421.

Riapertura rifugi sezionali

Sono aperti con servizio di alberghetto, per ora limitatamente dal pomeriggio del sabato alla sera della domenica: «Rosalba», «Luigi Bietti», «Roccolo Loria».
L'apertura continuativa del primo avverrà col 26 luglio, mentre quella degli altri avrà inizio il giorno 12 dello stesso mese.

Luigi Brasca, aperto dal 15 giugno; Chiavenna, apertura continuativa dal 28 giugno.

Apriranno da sabato 19 luglio i seguenti: «Luigi Gianetti», «Francesco Allievi», «Cesare Ponti».
«Augusto Porro» aprirà col 6 luglio.

I rifugi del Gruppo Ortles-Cevedale inizieranno con la metà di luglio; essi sono: «V. Alpini», «Gianni Casati», «Luigi Pizzani», «Cesare Branca», «Città di Milano», «Emilio Payer».

In tutti funzionerà servizio di alberghetto.
Si ricorda che oltre ai sopra citati rifugi ad apertura stagionale sono sempre aperti l'ottimo servizio di alberghetto: «Carlo Porta», «Nino Corsi», «Luigi Brioscchi».

Verrà data successivamente comunicazione dell'eventuale apertura dei rifugi non qui citati.

Gruppo Grotte

L'attività del Gruppo Grotte di Milano è stata ripresa fin dall'aprile scorso con indagini esplorative e di ricognizione nella regione del Monte Campo dei Fiori ed Alta Brianza.

Il Gruppo ha in questo momento molti suoi componenti in grigio verde, fra cui il suo presidente rag. Ennio Fontana, combattente in Grecia; tuttavia con la schiera dei rimasti e l'alimento dei giovani continuatori nel futuro delle tradizioni che lo hanno posto in primo piano fra i Gruppi Grotte d'Italia, continua il suo lavoro.

Il Gruppo Grotte è stato costituito nel 1926 fra i soci del C.A.I. ed ha lo scopo di studiare scientificamente le grotte ed i fenomeni carsici principalmente in Lombardia.

Possuno venire anche i soci che pur non intendendo partecipare alla attività esplorativa seguono con interesse le ricerche speleologiche. Invitiamo quindi gli appassionati di iscriversi, versando la tenue quota di L. 10.

Sono state effettuate anche quest'anno gite sociali accessibili a tutti: il 18 giugno, per invito del Gruppo Grotte di San Pellegrino, furono visitate la Grotta delle Meraviglie in Val Brembana, a 300 metri dalla stazione di Brembilla-Grotte, e le Grotte del Sogno presso la stazione superiore della Funicolare di S. Pellegrino. Il 1.º giugno è stata effettuata una gita al Buco del Piombo.

La prossima attività esplorativa presentata per il mese di giugno un programma notevole: l'esplorazione di un abisso di oltre 100 metri nel Bresciano, in collaborazione col Gruppo Grotte di Brescia, e di una cavità inesplorata di notevole importanza presso la Cappella di Varese.

SOCI richiamati alle armi

- Giussani Alfredo
- Dragoni Cesare
- Falcetti Ruggero, Alpino
- Ripamonti Giuseppe
- Bresciani Umberto, 27.º Regg. Art. Cuneo. Il Gruppo, P. M. 62 A.
- Bisomi Italo
- Barabino Bruno
- Baroni Mario, Sottoten. 8. Reggim. Alpini Batt. Gemona
- Divisione Julia - P. M. 202 A.
- Cesari Arnolfo
- Ajoffi Carlo, Sottoten. 5.º Art. Alpina, Belluno
- Martini Massimo, Scuola Allievi Ufficiali Alpini, III Compagnia, Bassano.

I NOSTRI EROI

Aldo Sbardellati

E' giunta conferma della eroica morte del dott. Aldo Sbardellati sul Guri J Topit, fronte greco-albanese, nella violentissima azione del 12 febbraio ultimo scorso.

In un primo tempo era stato dato disperso.

Sottotenente del IX Alpini, faceva parte del leggendario Battaglione Val Leogra.

Rinunciando alla proroga di diritto, era partito volontario ed entusiasta, e proprio nello stesso febbraio aveva rifiutato di chiedere speciale licenza per sostenere l'esame di Stato, nonostante gli fosse stata assicurata. Rispose sdegnoso che per nulla al mondo avrebbe abbandonato il suo posto di combattimento e di responsabilità.

Era figlio unico del Cav. Uff. Rag. G. M. Sbardellati, già del Popolo d'Italia, socio fondatore e amministratore del Sindacato Nazionale, Stampa.



Di lui e della sua morte così ha scritto alla famiglia il suo Capitano:

«L'attacco greco si era sferzato violento, rabbioso, e io doveti accorrere con gli uomini che m'erano rimasti, a portar aiuto alla Compagnia che teneva la linea, e che doveva battersi con forze dieci volte superiori. Quelche tempo più tardi, mandati ad Aldo l'ordine di spostarsi sulla destra, là dove i difensori stavano per essere sopraffatti, ma Egli, con la pronta intuizione di un veterano, si pronotò ufficiale, con altruistico, generoso slancio e coscienza sprezzo del pericolo, mi aveva prevenuto, e le sue armi già falciavano le schiere nemiche. Un senso di commozione e di orgoglio mi invase: egli era quale lo avevamo sognato, come noi lo volevamo. Dopo qualche ora, la tremenda, incredibile paurosa notizia: «Cade da valoroso». Mortigli accanto molti dei suoi alpini, aveva egli stesso imbracciato il fucile mitragliatore e infranto con tiro calmo, preciso, micidiale, violentissimi ripetuti attacchi nemici, quando, colpito in fronte, cadde fulminato. Niente sofferenze; non una persona agonia. Ma Aldo non è morto e non morrà. Egli è asurto alla gloria degli eroi che dà alla gloria eterna. Nell'immenso dolore, Vi possa essere di qualche conforto il sapere che il sacrificio del Vostro Aldo sarà presto premiato con l'azzurro dei valorosi».

Nato a Milano, vi abitava coi genitori in via Passerella 12.

Un pioniere del turismo speleologico

GIOVANNI ANDREA PERCO

Il 18 aprile scorso è morto il Cav. Uff. Andrea Perco, direttore della R.R. Grotte Demaniali di Postumia. Perdita grave, dopo quella di Eugenio Boegan, per la speleologia italiana.

Il Perco, fin da giovanissimo dedicatosi alla speleologia alla scuola dei grandi maestri del Corso, fu un audace esploratore di profondi abissi del Carso triestino, quali l'Abisso Martel, la Vorigane delle Rocce, la Grotta del Diavolo, la Vorigane del Gradopad per ricordare solo le più note.

A lui si deve la scoperta di numerose cavit  di particolare interesse, i rilevamenti topografici di mol-

te grotte, le osservazioni termiche e la raccolta di fossili quaternari e resti preistorici, attivit  che egli document  in numerosi scritti e che fanno di Perco un esploratore completo.

Dove per  egli eccelse e lasci  un monumento imperituro fu nella valorizzazione delle grotte di Postumia.

Fu dal 1909 che il Perco impiegato presso la locale sottoprefettura inizi  l'illustrazione del Corso di Postumia e si dedic  alla valorizzazione delle pi  belle grotte del mondo.

Luigi Vittorio Bertarelli presidente della Consociazione Turistica Italiana ebbe il merito di far conoscere l'opera del Perco e con la costituzione dell'Azienda Statale Autonoma l'attrezzatura delle grotte si fece completa e perfetta. Il grande impianto d'illuminazione della grotta e l'organizzazione dei servizi sono frutto della fatica diuturna dello scomparso.

E' per merito di Perco che nel 1929 si costitu  a Postumia un centro di Studi speleologici: l'Istituto Italiano di Speleologia.

Il Perco era anche Ispettore Onorario dei Monumenti e Scavi dell'Alto Carso, Socio Onorario della Societ  Speleologica di Vienna e dell'Unione Speleologica tedesca di Berlino.

Mercoledì 25 giugno ore 21,15

Conversazione del Tenente Leonardo De Minerbi su: GLI ALPINI DEL BATTAGLIONE INTRA IN ALBANIA

Illustrata con proiezioni a colori naturali.

Aula Magna del Ginnasio «Beccaria» - Piazza S. Alessandro, 1.

La compagnia alpina della G.I.L. in Grignetta - Scuola di roccia

Domenica 31 maggio una grossa formazione della G.I.L. di Milano composta di ben 80 giovani fascisti premilitari guidati da due ufficiali e da tre istruttori, dopo aver pernottato al Piano dei Resinelli, ha risalito il Canalone Porta ancora in parte innevato. Giunta sotto i Torrioni Magnagni la squadra della Scuola di roccia, sotto la direzione delle guide Piloni e Galbati e degli istruttori Tagliabue, Pizzi e Bono, ha iniziato le istruzioni teorico pratiche e raggiunta la vetta del Torrione per la parete est via normale. Il rimanente della compagnia raggiungeva invece la vetta della Grignetta, ridiscendendo per la cresta Sinigaglia.

La seconda lezione della Scuola di roccia ha avuto luogo domenica 8 giugno con 29 premilitari partecipanti. Questa volta la base è stata posta alla capanna Rosalba del C.A.I. Oltre ad istruzioni teorico pratiche sul materiale d'arrampicata, modo e modo di usarlo, sui modi di sicurezza, arrampicata libera in fessura, calata in corda doppia, ecc., sono state scalate la punta Rossi per lo spigolo N. E. ed i Corni del Nibilo con variante Cassin spigolo N. O. con applicazione pratica dell'arrampicata libera, in fessura, in cengia ed in parete. Alle due ascensioni hanno partecipato complessivamente 15 avanguardisti.

La direzione tecnica dei corsi è affidata a Virginio Tagliabue.

Il Deutscher Alpenverein di Monaco accoglie cordialmente l'ing. Ghiglione

Nei giorni scorsi l'ing. Piero Ghiglione ha avuto occasione di recarsi a Monaco di Baviera, dove ebbe accoglienze assai cordiali, sia al Deutscher Alpenverein, che al Museo Alpino e presso vari autorevoli soci.

Il signor B hler, Direttore della Biblioteca alpina (60.000 volumi) e del Museo, fece guida alla visita delle istituzioni. Il Presidente dott. Hartmann invit  l'ing. Ghiglione ad una riunione del Deutscher Alpenverein e, presentati 500 soci, pose un cordiale saluto insieme al signor Mosl, capo della Sezione di Erlang. Ad un t  in casa del dott. Bauer, (noto C.A.S. spedizione al Kangenz nza e poi al Nanga Parbat, ora Direttore della Scuola Militare di Alta Montagna), l'ing. Ghiglione ebbe prova delle ottime relazioni tra il Deutscher Alpenverein ed il C.A.I., che   sempre altamente apprezzato. Anche l'ing. Grob, che riusc  a scalare il Siniolchub nel Sikkim, ebbe cortesi espressioni per l'ospite.

Attivit  della Sottosezione Alfa Romeo

L'attivit  svolta da questa Sottosezione   stata fortemente ostacolata dalle difficolt  dei trasporti: si sono cos  dovute abolire tutte le gite nelle quali era necessario eseguire dei percorsi automobilistici. La prima gita, effettuata ai primi di maggio, fu sul percorso Como-Brunate-Monte Bollettone-Monte Bollettone-Monte Palanzone-Capanna Mara-Erba-fortemente ostacolata dal maltempo, tanto che solo una ven-

tina sui quasi 90 partecipanti poterono effettuare il percorso intero, mentre il resto della comitiva ritorn  a Milano via Como.

Questa gita fu ripetuta, con migliori condizioni di tempo, alla met  di maggio, con circa 60 partecipanti.

Domenica 1.º giugno fu effettuata una gita ai Corni di Canzo con tempo splendido: si pot  cos  godere la incantevole vista sul Lago di Como e sui monti circostanti. Data la limpidezza della atmosfera si poteva vede-

re una bella porzione della cerchia alpina, ancora tutta coperta di neve.

Merit  d'essere segnalato il notevolissimo affiatamento della numerosa comitiva (circa 200 partecipanti) e il suo perfetto contegno. Da parte di alcuni partecipanti fu effettuata un po' di scuola di roccia sui «pilastrini».

Nel prossimo luglio sono in programma per il giorno 6 una gita al Monte Resegone e, verso la fine del mese, una gita in Val Codera, alla Capanna Brasca.

Gruppo Alpinistico «Fior di Rocca» Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Ottocento spettatori alla serata cinematografica del «Fior di Rocca»

La grande sala del Gruppo Rionale A. Sciesa presentava un aspetto veramente imponente, la sera del 31 maggio, per la enorme quantit  di folla accorsa ad assistere alla proiezione dei due film inediti di De Francesco e Lo Russo. Lo scopo benefico cui essa era destinata ha trovato larga risonanza nella sempre generosa Milano, mentre il carattere alpinistico del film e la consuetudine della sua abilit  dei due autori hanno suscitato vivissimo interesse negli appassionati della montagna e della cinematografia, in modo che il successo di questa iniziativa, alla quale il Cine-Guf ha dato tutto il suo valido appoggio, ha superato di gran lunga ogni aspettativa.

Quanto essa sia stata apprezzata e in quale considerazione sia stata tenuta,   stato dimostrato dalla presenza nella sala di autorit  e gerarchie, fra cui l'ing. Carulli, comandante del Battaglione Milano del X Alpini; il magg. l' avv. Gardini, Segretario del GUF; il gr. Uff. Bello ed il cap. Mantovani, in rappresentanza del C.A.I.; il gr. uff. Frigerio, e altri.

L'ecc. Manaresi, invitato alla serata, ha scritto al Presidente del «Fior di Rocca» dichiarandosi spiacente di non poter intervenire a causa di impegni che lo chiamavano altrove. Ecco il testo della lettera:

«Mi compiaccio per la vostra iniziativa e per lo scopo cui essa   rivolta. Sarei certamente intervenuto se non dovessi proprio la stessa sera essere ricevuto a Palazzo Venezia: accogliete il mio augurio e il mio plauso».

«Lo sciatore di Passo Rolle», di De Francesco,   apparso un modello di passo ridotto, ed ha suscitato i pi  entusiastici applausi. La delicata trama dello sciatore che si crea annualmente di una terribile malattia e che vuole tentare la grande impresa della scalata invernale del Cimon della Pala per lasciare degno ricordo di s , ha dato occasione a De Francesco di mostrarci, attraverso una lunga serie di bellissimi fotogrammi, i meravigliosi campi di sci di Passo Rolle, sui quali si svolge una interessante caccia alla volpe che mette in pieno rilievo le virtuosit  sciatricie di Paluselli e di Nicolauic. La caduta dell'alpinista nel suo generoso tentativo di scalata del Cimon della Pala, per fortuna senza gravi conseguenze, chiude la tenue trama sentimentale che si   insinuata nel pi  ampio motivo sportivo col matrimonio del protagonista con una gentile sciatrice, ospite anch'essa della capanna Cervino.

La fotografia sempre chiara, luminosa e, sotto ogni aspetto perfetta, di questa nuova fatica di De Francesco, la giusta proporzione fra le diverse parti, la grazia con cui i motivi sportivi si intrecciano con quelli sentimentali, la misura in cui questi sono contenuti cos  da non discostarsi da quella serena compostezza che   richiesta dal soggetto e dal paesaggio, l'equilibrio spirituale e tecnico di tutti gli elementi che lo compongono fanno di questo film una delle migliori produzioni di questi ultimi tempi e ci auguriamo che al pi  presto il camerata De Francesco dia occasione di applaudirlo di nuovo e con altrettanto entusiasmo.

«Sinfonie delle Alpi»   il titolo che Lo Russo non poteva scegliere meglio per il suo nuovo documentario a colori, nel quale, se   mancato l'interesse della vicenda sentimentale e sportiva,   stato invece vivissimo l'interesse fotografico, paesistico e folcloristico tenuto sempre desto dall'abilit  tecnica di quest'autore dal virtuosismo - dell'arredo e dal variare ininterrotto di scenari, di aspetti, di luci. Era difficile, in un documentario, in prevalenza panoramico, di notevole metraggio, evitare ripetizioni e monotonia; ma Lo Russo ha brillantemente superato ogni difficolt  presentandoci i superbi scenari delle Dolomiti alpine sotto i pi  differenti aspetti, nelle luci del l'alba, negli sfioranti meriggi, nei suggestivi tramonti; i prati fioriti, le graziose figure di primo piano, i pi  audaci contrasti di luci ed ombre, le

variate colorazioni delle corderie imponenti, i costumi, gli animali, i riti religiosi sono stati da lui sfruttati nel modo pi  intelligente per rendere la sua opera interessante al massimo grado e per fare veramente della bellissima fotografia, cosicch  gli applausi, insistenti e convinti degli spettatori hanno premiato, alla fine, della proiezione, la sua lunga e appassionata fatica. Anche da lui aspettiamo, ed al pi  presto, l'occasione di rinnovarvi il nostro incondizionato consenso.

Abbiamo chiesto al Presidente del «Fior di Rocca», che   stato l'appassionato ideatore e animatore di questa manifestazione, quale ne sia stato l'esito finanziario, elemento tanto pi  interessante dato lo scopo benefico. L'incasso netto della serata   stato di L. 2382, che   venuto versato al colonnello Adamini del 5.º Alpini.

Accantonamento estivo

Necessit  dell'organizzazione ci hanno condotto nuovamente, l'8 giugno, alla nostra Valnontey. Mentre al piano pioveva a dirotto, lassu splendeva il pi  bel sole, e tutto l'incantevole conca scintillava dai superbi ghiacciai e dalle rocce ancora tutte innevate. Le poche baite di Valnontey ci sono apparse, nella loro rude semplicit  quasi primitiva, in mezzo alle grandi praterie verdissime e fiorite, come una grande oasi di pace e di beatitudine. E cos , sbrigate le nostre faccende, poich  ci restava ancora qualche ora disponibile, non abbiamo saputo resistere alla tentazione, e ci siamo incamminati in abito cittadino per la bella mulattiera del Col Lauson, finch  non ci siamo ritrovati, quasi senza accorgercene, al rifugio Vittorio Serra, toccato ancora dall'interminabile distesa nevosa che scende dall'anfiteatro alpino fra la Gran Serra e la Punta Rosso. Peccato non avere con noi gli sci...

A Valnontey belle novit . La industriale attivit  dei buoni villaggi Cuaz e David non si   arrestata per lo stato di guerra: in questa primavera essi

hanno lavorato a migliorare i loro casolari ed hanno predisposto due nuove stanze, tutte fornite in legno, che sono gi  quasi pronte. Questo ci permetterà di offrire ospitalit  a un numero maggiore di persone anche nei turni di mezzo agosto, senza ricorrere a ripieghi.

Le autorit  locali ci hanno assicurato tutto l'appoggio ed anche la questione degli approvvigionamenti, la pi  preoccupante invero,   stata risolta con una certa facilit . E' per  indispensabile che le iscrizioni avvengano con sollecitudine, e non pi  tardi di 15 giorni prima dell'inizio di ciascun turno.

Siamo ora in grado di precisare il programma e le condizioni del nostro accantonamento a Valnontey, che al pi  presto verranno inviati a tutti i soci ed ai partecipanti dell'anno scorso.

I turni settimanali cominceranno col giorno 26 luglio (sabato) e termineranno col 30 agosto.

Le quote di partecipazione per ogni turno sono state cos  fissate: soci L. 230,- iscritti OND. C.A.I. FISI, L. 240,-.

Le iscrizioni si aprono ufficialmente col 1.º luglio, ma gi  ne sono pervenute diverse per tutti i turni. Esse debbono essere accompagnate da un anticipo di L. 50,- almeno.

Funzioner  la sezione cinematografica per la ripresa delle principali ascensioni eseguite dai partecipanti.

Sezione cine-fotografica

In una riunione tenutasi la sera dell'11 giugno,   stata costituita la Sezione cinematografica del Gruppo «Fior di Rocca», sotto gli auspicj e con la piena approvazione dell'ON. D.

La Sezione   diretta da una commissione la cui presidenza   stata assunta dallo stesso nostro Presidente Castoldi, il quale ha chiamato a farne parte i camerati Boario, Brogioni, Longoni e Piermei.

La Sezione   stata deliberata che la sezione dovr  svolgersi nell'ambito delle attivit  sociali, ma indipendente dal punto di vista finanziario, e quindi gli aderenti saranno tenuti al pagamento di una quota annuale di L. 10, che andr  a costituire il fondo per regolare funzionamento della sezione e per la realizzazione degli scopi che si propone.

Gi  sono state messe a disposizione della sezione due macchine da ripresa   diverso materiale.

Domenica 15 giugno   gi  stato girato un breve documentario in occasione della prima gita sociale in Grignetta.

Ai nostri soci spetta ora il compito di far fiorire la nuova sezione, scrivendovisi numerosi.

al grandioso argine dolomitico della Concarena, lungo vari chilometri, e riposa pi  in l  sui tondeggianti dossi dei monti di Lovenone di Malonno; dall'aspetto dolce, quasi patriarcale. Ma poi, varcata la valle, dove le piccole case degli umani si curvano assettate a lambire il fiume, si alzano i verdi pendii del Sabunera e si apre il regno del granito, fatisco, crudo, iracoondo, con la inverosimile ressa di pinnacoli lungo le creste del Tredenus e del Frisozzo, seghettate come la dorsale dei draghi della favola. Ancora pi  in l  le creste della Rossola e poi quelle biancheggianti del Frerone e dello Stabio e, lontano e incerto, il tremolare dell'azzurro Sebino. Profondissimo il baratro, a nord e a sud: imminente il primo (basta, per vetero, spongersi di fianco ai sassi dell'ometto), pi  lontano il secondo (bisogna cercarlo scendendo un po' all'orlo di un ristretto campo; inclinato).

Storia alpinistica. - Prima dell'anno 1884   certo che caprai, boscaioli e cacciatori erano arrivati sino alla «Fasa», ma qui si erano fermati, cessando per essi lo scopo. Il 18 maggio 1884 Francesco Ballardini e Paolo Prudenzi, entrati nella piccola valletta di Cotro, tentarono la salita per il fianco S del Badile, ma, non avendo abbandonato la valle al punto giusto, sperando che essa anche pi  avanti fosse percorribile fin dove comincia la «Fasa», si trovarono contro un lastrone liscio e verticale, che consigli , anche per l'ora tarda, la continuazione dell'impresa.

Il 25 dello stesso mese, i due alpinisti si unirono a Beatrice Battista di Ceto  , tenendosi ancora sul fianco S, ma fuori della Valle di Cotro, giunsero sotto la parete O, valicarono la cresta NNO, passarono sul fianco NE e dopo una traversata di 30 minuti si fermarono nel punto in cui il Beatrice, quale cacciatore di camosci, era giunto sovente. Il Prudenzi, nuovo a simili imprese, si ferm , mentre il Beatrice e il Ballardini cominciarono la scalata e toccarono la vergine cima, sulla quale eressero il tradizionale ometto. Gli alpinisti, riuniti sulla Fasa, continuarono la discesa per il bosco di rododendri e piante resinose verso il torrente Tredenus (R.M. 1855, 24; 1891, 183-188).

Nel 1889 Carlo Gaudenzi, da solo, partendo dalle casine del Volano, sal per il fianco N, arrivato a un ghiaioso pendio dal quale si stacca il sentiero che entra nel bosco, egli si tenne verso E e per rocce, e canali arriv  alla Fasa, la percorse per breve tratto e, prima del canale s'innalz  sull'antica per poi raggiungere la vetta, tracciando cos  un itinerario che dalla «Fasa» alla vetta divenne poi la via comune (R.M. 1891, 183-188).

Nello stesso anno Paolo Prudenzi, Francesco Beccagutti, Giuseppe Campana ed Egidio Belloni, dopo aver raggiunto la vetta, tentarono il ritorno lungo il canalone che divide la parete, e vi entrarono dopo aver raggiunto l'antica, calandovisi con la corda; quando si accorsero che il canalone precipitava a picco sulla Fasa, invece di rimontare la riva abbandonata, salirono, con qualche difficolt  all'alta, quella E, e dopo breve e pericolosa traversata, giunsero sulla via dei primi salitori (R.M. 1891, 183-188).

Il 13 agosto 1907, Arrigo Giannantoni con un valligiano, percorrevano tutta la Fasa del versante NE, scavalcavano uno degli intagli del Dente di Badile e per le Prigioni scendevano nella Valle di Cotro e verso essa, sul fondo della Val Palobbia e a Ceto.

Il 23 settembre 1906, Alessandro Gecchi e Manfredo Bendotti di Colere risalivano la spaccatura della parete O, tracciando la cosiddetta via dei Camini. In discesa percorsero la via Gaudenzi, ma, dopo un centinaio di metri piegarono a destra, traversarono il canale e raggiunsero la Fasa (R.M. 1908, 249-253).

Il 22 settembre 1907, Alessandro Gecchi, Walter Laeng, Franco Tonolini ed L. Sani, dopo un vano tentativo di ascensione per la spaccatura che divide l'antica dalla vetta, ritornarono alla «Fasa», ma, prima di raggiungere la via dei primi salitori, s'innalzarono per un ripidissimo canale, che, mutatosi in parete, li condusse in cresta e poi in vetta. Tracciarono cos  la via che fu denominata G.L.A.S.G. Al ritorno percorsero la via Gaudenzi, ma, colti da nebbia, piegarono ad E, attraversarono la spaccatura sopra un masso provvidenziale e ripresero la via di salita nei pressi della Fasa (R.M. 1907, 506).

Il 9 agosto 1908 A. Giannantoni con Apollonio Battoni compivano il giro del Badile lungo la Fasa del versante O e NE.

Il 30 maggio 1909 A. Andreoletti e Prochnowich scesero nel canale del versante NE, percorrendo la parte terminale, con una lunga corda fissa, che fu recuperata il giorno successivo da un'altra comitiva (R.M. 1914, 361-368).

Il 26 maggio 1921 Antonio

Polvara e Aldo Bonacossa salirono uno sperone che scende dalla vetta verso E poco discosto dalla cresta SE (R.M. 1927, 169 e informazioni private).

Il 26 settembre 1922, A. Giannantoni e B. Cerioli percorrevano la cresta SE (Riv. Sez. Brescia 1934, 89-91).

Il 4 ottobre 1925, Eugenio Fasana, Aldo Bonacossa e Vitale Bramani vincevano la parete SSE (R.M. 1927, 169 e informazioni private).

Il 13 giugno 1925 Gianni Albertini, Aldo Bonacossa e Alberto Fumagalli salivano per la cresta SO (R.M. 1927, 169 e informazioni private).

Il 16 giugno 1934 la cordata Orto, Piazzani, Massardi, Francesco Perco, la cresta OSO che si salda con la cresta SO nei pressi della cima (informazioni private).

Nel 1936 Cesare Averoldi, Ferruccio Ferrati e Fabiano Falla, tracciarono una nuova via nella parete O attaccando una ventina di metri a destra della via dei Camini (Riv. 1939, 201).

L'8 agosto 1938, C. Mazzoli, D. Piazzani, G. Terrulli e V. Demarie risalivano il canale del versante NE (Riv. 1939, 201).

Fra le salite memorabili merita di essere ricordata quella del 5 luglio 1921, compiuta da una comitiva di 27 soci del C.A.I. di Brescia, in gita sociale; quella del 1930 di 21 escursionisti; quella del 30 giugno 1931 di 44 persone dell'Ugolini di Brescia; quella del 1.º agosto 1934 compiuta da ben 72 persone, che sulla vetta assistettero alla S. Messa, della Sezione Camuna della A.N.A. e specialmente quella del 21 luglio 1935, svoltasi contemporaneamente su tutti i versanti della montagna, da parte dei soci della Sez. di Brescia del C.A.I.

ACCESSI

Dalla Stazione ferroviaria di Capo di Ponte, m. 375, si segue verso S la strada della Val Camonica per circa 200 metri, indi si prende una stradetta che svolta a sinistra, scavalca la ferrovia, passa nei pressi di un mulino e, seguendo un fresco ruscello, conduce a le Fucine m. 447. Di qui si svolta a destra e, sorpassati i Ronchi di Zir, s'infilza o la mulattiera di destra che, dopo un traverso s'alza a svolte, o l'accortocciato di sinistra che vince il ripido pendio boscoso con una svolta e porta ad alcune placche rocciose, intagliate da qualche gradino, che danno il nome al sentiero, detto delle scallette.

Di qui vi sono due possibilit : se si preferisce la strada pi  comoda, si svolta a destra e si percorre la mulattiera che s'inerpica verso la carrozzabile e poi si continua per la carrozzabile stessa fino al paese; se invece si vuole abbreviare il tragitto si continua per il sentiero di sinistra, il quale, dopo aver superata una croce, raggiunge un rudere, svolta a sinistra, s'affaccia al precipitoso fianco del Torrente Re e raggiunge la carrozzabile in vista di Cimbergo m. 853.

Da Cimbergo m. 853 si esce a ponente del paese verso un groviglio di strade; dal qualdrivio con croce si segue quella che s'alza a destra; al primo bivio si svolta a sinistra; al secondo si piega a dritta; al terzo si continua a manca e al quarto s'infilza la mulattiera che si svolge sulla ripida ed alta sponda del Torrente Tredenus. Questo torrente, che si getta nell'Oglio a settentrione di Capo di Ponte, raccoglie le acque della Valle Zumbel e della Valle del Tredenus le quali s'incontrano a meno di un chilometro a levante del Ponte della Sega. La strada, sviluppandosi sul fianco boscoso della Costa del Damo, s'infilza nella Valle del Tredenus e la risale. Si oltrepassano i casolari di Dassa e si lascia a sinistra prima un sentiero (m. 1276), poi la mulattiera per il Ponte del Serio (m. 1282), e costeggiando il letto sassoso del torrente, si sbocca infine alle Malghe del Volano m. 1390, situate in ampia verde distesa di prati, pascoli e macchie d'alberi, al margine di un'ampia conca rinserata fra le pendici della Cima Bruciata, dell'erbosa Cima di Sabunera, della nuda costiera del Tredenus, della larga Cima di Mezzamalga e dal poderoso Pizzo Badile.

CACCIA ALL'AQUILA

Come una famiglia d'aquile reali, che aveva il nido nella parete sud del Cristallo, fu distrutta

Il 30 giugno del 1938 il comandante della Stazione R.R. CC. di Bormio consegnava a due cacciatori dell'alta Valtellina il seguente documento: «Vittorio Pozzi di Vittorio, di anni 34, da Bormio, deve recarsi domani 1° luglio 1938 in Valle Zebrù per l'uccisione di una aquila reale che si trova nel bosco della valle Zebrù. Si richiederà in sua compagnia Pozzi Primo, di 33 anni, da Bormio, pure armato di fucile per lo stesso motivo. La presente vale fino al giorno 7 luglio 1938. Bormio, 30 giugno 1938-XVI».

Tale permesso veniva rilasciato poiché si era in periodo di caccia chiusa e non si poteva attendere l'apertura della stagione venatoria: il rapace, dovendo provvedere al mantenimento di due suoi piccoli (le aquile portano ai loro nati da un minimo di due pasti al giorno fino a sette) danneggiava seriamente la fauna della zona dello Zebrù. Così l'annientamento di quella pericolosa famiglia si era reso, oltreché necessario, urgente.

giorno 7. Il piano consisteva in questo: stabilire prima di tutto la pubblicazione precisa del nido che era stato avvistato una ventina di giorni prima. Si sapeva che esso era nella parete sud del Monte Cristallo, ad una profondità di 550 metri, ma non se ne conosceva il punto preciso. Occorreva un lungo appostamento per attendere che fosse l'aquila stessa a denunciarne la sua dimora. Uccisa la femmina e possibilmente anche il maschio, Vittorio Pozzi - lo snidatore - sarebbe sceso nel nido per prendere i piccoli che ormai dovevano avere una quindicina di giorni di età.

L'appostamento

I due montanari partivano dal paese verso le 2 del mattino e giungevano in Valle Zebrù verso le 5, di fronte alla parete sud del Monte Cristallo. Scelsero un'altura di 350 metri, ed attesero. Quando il sole superò le creste delle montagne e inondò di luce la valle, verso le dieci, si vide giungere l'aquila rasente le rocce come se non volesse farsi scorgere. Teneva fra gli artigli qualcosa di peloso, che i cacciatori riconobbero per una marmotta di quattro o cinque chilogrammi. Passò ad un centinaio di metri dai fratelli Pozzi e andò a rintanarsi in un grosso incavo della roccia. Un antratto netto, buio, profondo che nulla aveva a che vedere con le altre anfrattuosità. Un foro di un metro e mezzo di larghezza con accanto un getto d'acqua che precipitava scrosciando nel fondo valle.

Tre agnelli e tre fazzoletti rossi

L'aquila di Valle Zebrù misurava due metri e mezzo di apertura d'ali, e pesava nove chili. L'asilo se l'era scelto nella parete sud del Monte Cristallo ad una profondità di 350 metri. L'aveva scelta roccia senza creste, del Corno. Senza battere le ali, galleggiando nel vento, ora abbandonando a grandi sapienti slittate, ora riprendendo quota come un alitante vigile e silenzioso. Aveva assallato un camoscio gettandolo con un colpo d'ala - secondo il suo metodo - in un burrone e andando poi a ghermire quel misero fardello sanguinolento. Se l'era poi portato su di un'altura dirivando in poco tempo e portando al piccolo le interiora. Di marmotte ne aveva uccise proprio in quei giorni una decina. E in questa caccia si era dimostrata insuperabile. Afferrare a velocità, risalire in un batter d'occhio a rispettabile altezza, lasciarle cadere di schianto sulla roccia per riprenderle di scatto (la marmotta ha denti e mandibole poderose per la sua mole, per questo l'aquila usa contro di essa non solo la forza ma l'astuzia), era stato tutto. Poi da buon macellaio la loro carne l'aveva tagliata a pezzi per somministrarla agli aquilotti. Durante lunghi e ripetuti giri a fior di terra aveva fatto strage di lepri e di pernici. Sotto le sue picchiate improvvise, silenziose, erano pure caduti agnelli e sciatolotti.

Raccontava una contadina che nell'ultima settimana di giugno l'aquila le aveva portato via tre agnelli. E aggiungeva: «Anche tre fazzoletti rossi ci ho perduto». (E' costume alpino di mettere al collo degli agnelli, quando pascolano in luoghi pericolosi, un fazzoletto rosso del quale il rapace dovrebbe avere un certo timore).

Un giorno aveva dato battaglia ad una volpe che stava per divorare una pernice. Dalle nuvole - con quegli occhi che riescono a vedere una lucertola dall'altezza di mille metri - aveva scorto: la bestia che teneva in bocca: la preda ed era piombata nella radura senza darle tempo di ripartire: così inevitabile e' il carnivoro aveva dovuto abbandonare la pernice per difendere l'aquila, senza mai toccare terra, si era gettata all'offensiva cercando di colpire con il becco o con gli artigli. La volpe alla schiena o alla nuca, ma la volpe che aveva intuito, le mosse della rivale, s'era riparata contro un sasso e lavorava di zanne. Ed era anche riuscita a lacerarle una coscia con un morso ed a spenrarle un'ala, ma quasi subito il becco del rapace era penetrato in una spalla squarciandogliela e scoprendole l'osso. Nello stesso tempo un occhio le si era schiacciato come sotto il colpo di una sassata.

Così l'aquila era rimasta ancora una volta padrona del campo e se ne era volata al nido recando ai piccoli la tenera carne della pernice.

Contro questo rapace si avviavano i due cacciatori la mattina del 1° luglio 1938. Avevano tutto un piano prestabilito. Il permesso rilasciato dai Carabinieri di Bormio concedeva loro un limite di sette giorni, entro il quale dovevano condurre a termine una impresa difficile non priva di audacia e che si concludeva felicemente nel pomeriggio del

giorno 7. Il piano consisteva in questo: stabilire prima di tutto la pubblicazione precisa del nido che era stato avvistato una ventina di giorni prima. Si sapeva che esso era nella parete sud del Monte Cristallo, ad una profondità di 550 metri, ma non se ne conosceva il punto preciso. Occorreva un lungo appostamento per attendere che fosse l'aquila stessa a denunciarne la sua dimora. Uccisa la femmina e possibilmente anche il maschio, Vittorio Pozzi - lo snidatore - sarebbe sceso nel nido per prendere i piccoli che ormai dovevano avere una quindicina di giorni di età.

Individuato il covo, non restava che abbandonare l'osservatorio per non disturbare ed allarmare il rapace, rimettendo al giorno dopo l'impresa. La mattina successiva ritornati alla solita ora sul posto, i Pozzi constatarono che l'aquila si trovava ancora nel nido e ne seguirono ogni movimento per oltre due ore con l'aiuto di un bigoccolo.

Quando la temperatura si fece più mite, l'aquila si rese fiera e col becco cominciò a fare un po' di pulizia ai nidicci che si crogiolavano ai vezzi materni emettendo tenui grida. La toletta mattutina seguì per alquanto tempo, poi il rapace volse attorno la testa levando il piunaggio, e spiccò il volo sempre rasente alla roccia fino a perdita d'occhio. Andava a caccia di carne fresca.

I cacciatori non poterono fare fuoco perché era parso loro che il tiro non sarebbe stato efficace. Era meglio attendere un'occasione più propizia. Sarebbero tornati la mattina seguente con la fiducia di incontrare maggior fortuna. E' stato per abbandonare il nido il posto di vedetta quando un grido li mise in guardia. In quello stesso momento videro scorrere sul cespuglio un'ombra. Alzarono gli occhi e videro passare rapidissima, ad una cinquantina di metri sulla loro testa, un'aquila che stringeva negli artigli una pernice. Si trattava del maschio. Lo riconobbero dal colore delle penne, più scure di quelle della femmina e per le sue proporzioni più piccole. Simultaneamente i due montanari lasciarono partire quattro colpi di fucile. I palletoni investirono in un alone di piombo il volatile che abbandonò la preda e per lo slancio del volo descrisse una lunga traiettoria e andò a finire in un crepaccio profondo senza che fosse più possibile rintracciarlo.

Allettati da questo improvviso mutar di scena, e sperando che la femmina non tardasse a tornare al nido, i cacciatori decisero di rimanere all'appostamento fino alla sera. Ma le cose non andarono secondo le loro speranze. Verso le cinque del pomeriggio l'aquila passò alta sulla valle, ma non discese all'asilo. Evidentemente aveva ucciso le fuclate la mattina e s'era accorta dell'assenza del maschio che di solito vigilava il nido dalle cime del versante opposto della Valle Zebrù.

Discesa sullo strapiombo

Le giornate che seguirono furono meno fortunate delle altre. Durante gli interminabili appostamenti i fratelli Pozzi non ritornarono un ben che minimamente al nido. L'aquila vi si recava sicuramente di notte abbandonandolo prima che scendesse il sole; ucciderla così allungato, sarebbe stato impossibile. Bisogna attendere che passasse del tempo. D'altra parte il permesso rilasciato dai

Carabinieri scadeva il giorno dopo - sette luglio - sicché fu stabilito di ritornare l'indomani mattina con il materiale occorrente per discendere al nido e procedere alla cattura dei piccoli.

Alle 2 antimeridiane del 7, i Pozzi, armati di fucile, partivano da Bormio accompagnati da altre tre persone fra le quali certo Praolini di San Giacomo di Fraele, celebre nella Valtellina per il numero dei camosci abbattuti. Due sole persone non sarebbero bastate poiché parecchie braccia robuste sarebbero occorse per sorreggere l'uomo che si lasciava calare nell'abisso. La comitiva era equipaggiata di una corda metallica lunga 500 metri, tre corde «Manilla» da cordata di 35 metri ciascuna, cinque o sei chiodi per roccia, una mazza di legno, un elmetto, una maschera da scherma, un pugnale, una rivoltella ed i fuocili carichi con carucce a pallettoni.

L'elmetto e la maschera da scherma è immaginabile a cosa servissero.

Tanto l'uomo che l'altro riparano il cacciatore che si avventura al nido delle aquile dagli eventuali assalti del rapace che a volte impegnano una lotta furiosa a colpi di rostri e di artigli diretti di preferenza al capo e alla faccia. Elmetto e maschera proteggono inoltre da un'eventuale caduta di sassi.

L'appostamento si iniziò alle 5 ed ebbe termine alle 10. Sembrava che l'aquila avesse abbandonato nido ed aquilotti. Invece, essa era di vedetta e spiava le mosse dei suoi nemici dai punti inaccessibili. Fu deciso di salire il Cristallo e di portarsi sulla cresta dello strapiombo in corrispondenza al nido. Verso mezzogiorno Vittorio Pozzi iniziava il lavoro di discesa. Messosi maschera ed elmetto, armato di pugnale e di rivoltella, legati ai fianchi la corda metallica, si lasciò calare lentamente per circa 350 metri. Quattro uomini lassù tenevano sospesa nel vuoto la sua vita. Incontrò pochissimi appigli. Piombò il chiodo di verso la sua destra perché l'antra appariva a destra, ad una trentina di metri in linea retta. Dopo due ore raggiungeva il covo e sparava due colpi di rivoltella per avvisare i compagni che gli dessero più corda.

Il covo delle aquile

Orà si trovava di fronte ad una cavità dell'ampiezza di un metro per uno e cinquanta in cui era assicurato il nido intrecciato di robusti rami e un po' sporgente dalla roccia. Un brancetto di «Picchi dei sassi» - piccoli uccelli che nidano nella casa delle aquile dagli selami di mosche richiamate per la presenza di carne andata a male - volò via stridendo. Il Pozzi spinse il capo verso l'interno: un fetore di selvaggina putrefatta lo investì, e vide due marmotte ancora intatte. Uccise forse il giorno prima, lo scheletro di un camoscio, un gallo di monte sventrato, alcune ossa di lepore e su questo carnale un mucchio di mosche che barcheggiavano ronzando. Nel fondo, in ombra, fra penne di aquila in mezzo a un groviglio di peli cui erano frammistate unghie di sciatolotti, zampe di lepri, di marmotte, becchi di zampe di volatili, fra buffetti di lana di pecora, si trovavano i due aquilotti ricoperti di una peluria bianca fitta e finissima che li faceva assomigliare a due gomitolini di lana. Avevano capito il pericolo, che li minacciava e tenevano il becco aperto e gli artigli gli uccosi, pronti a difendersi. L'uomo avanzò le mani per ghermirli, ma in quel momento udì fuori come un grido rauco. Sentì che qualcosa piombava su di lui. Qual il capo fuori dell'antra e vide l'aquila.

Picchiava dall'alto come un bolide. Estrasse la rivoltella, ma la corda cominciò a girare su se stessa: tanto che non gli fu possibile prendere la mira.

Pensò di attendere il rapace e difendersi con il pugnale, ma in quel momento udì due fuclate. Praolini aveva tolto di mano il fucile all'altro Pozzi e aveva colpito in pieno l'aquila. L'uccello si squassò da prima, poi raccolse le ali, le chiuse e precipitò scoprendo in fondo all'abisso su cui l'uomo era sospeso.

Messa fuori gioco l'aquila, la cosa diventò facile. Per quanto gli aquilotti gli graffiassero a sangue le mani, il Pozzi li tirò fuori del nido e sparò ancora due colpi di pistola perché lo calassero in fondo valle.

La famiglia delle aquile reali della Valle Zebrù era distrutta: salvata dallo sterminio tanta fauna ben più nobile e meno crudele.

Gli aquilotti (un maschio e una femmina) furono chiusi in una gabbia. Un giorno il maschio per togliere un pezzo di carne alla femmina non solo la colpì ad una gamba fratturandogliela, ma la ferì in modo tale che dopo pochi giorni morì. Il fratricida divenuto robustissimo ed aggressivo, dopo qualche mese venne relegato in un giardino zoologico.

Renato Albanese

I NOSTRI EROI

La medaglia di bronzo a Mario Cereghini

Al tenente degli Alpini arch. Mario Cereghini da Lecco, notissimo negli ambienti alpinistici e soprattutto in quelli sciistici non solo della sua città, ma anche a Milano e in Lombardia, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione:

«Instancabile nel recapitare ordini attraverso zone intensamente battute, in un momento in cui la lotta era diventata particolarmente accanita e mentre alcune unità sotto la violenta pressione nemica accennavano a ripiegare su posizioni retrostanti, impraticabili a causa del ghiaccio, cooperava col suo eroismo a trascinare i reparti al contrattacco ristabilendo la saldezza della linea». - Quota Kazanik, fronte greco, 14-15 novembre 1940-XIX.

Artico Di Prampero

Raro esempio dell'uomo che assume come aspirazione della vita individuale quella massima. Spesso a noi amici di montagna ci appariva come un mistico, e lasciò un ricordo profondo. Lo ammiravamo in silenzio; qualcuno lo individuava; tutti l'amavamo come il migliore di noi. Ci colpiva la superiorità della Sua anima; sentivamo quanto forte e generoso il Suo spirito.

Fu figlio e sposo amoroso. Laureato, agricoltore, atleta (pugilatore, schermiatore, sciatore). Era uno dei migliori esponenti dell'aristocrazia friulana. Fu un fortissimo alpinista. Il suo corpo scultoreo gli dette mezzi di eccezione per la montagna, ma fu soprattutto lo spirito mistico a farne un alpinista perfetto.



Disse al padre che la guerra in montagna sarebbe stata la Sua guerra.

Andò volontario in Spagna, alla testa dei Suoi arditi. A Guadaljara si meritò una medaglia d'argento e tre di bronzo. Fu gravemente ferito nel generoso tentativo di salvare un aviatore caduto in territorio nemico.

In Albania al tempo dell'annessione; e vi tornò poi per la guerra contro la Grecia dopo aver a lungo insistito per essere richiamato. Fu assegnato ad un reparto di alpini della leggendaria Divisione «Julia». Trasformato in fuocile di Suoi uomini, che lo chiamavano «il più bell'ufficiale degli alpini». «Paron Tinivella» lo amava profondamente; diceva: «Là c'è Di Prampero; non passeranno!».

Pochi giorni prima della fine, sul Mali Topoinati si meritò una altra medaglia d'argento ed una di bronzo. Ed ora è proposto per quella d'oro.

Mori così. Ferito al viso, non volle scendere in retrovia, ma dopo una sommaria medicazione, contro il consiglio di tutti, corse di nuovo al fuoco, dove la furia del combattimento era più spasmodica. Il destino scelse una granata. Con lui, cadde l'amico Suo carissimo Piero Nigris.

Lo tumularono i Suoi alpini. I visi rudi, pelosi, stanchi, erano rudi di pianto. Quando uno poté parlare, disse: «Che soldato che l'ha perduto!».

Una sera, dopo una difficile scalata durante la quale la montagna gli aveva teso un tranello facendo-

gli restare nella fortissima mano l'appiglio che sosteneva tutto il corpo e facendogli compiere una lunga caduta, Artico era fuor di sé dalla gioia e pagò da bere a tutti gli amici. Gridava entusiastamente:

— Ora sono uomo! Ora sono uomo!

Adesso vorremmo essere sul Mali Topoinati, dove l'estate lusinga i timidi fiori di quegli aspri terreni, e chini sulla sua tomba mormorarli:

— Ora sei un Eroe, ora sei un Santo!

Arturo Tanesini

Opportuna iniziativa della Scuola di alpinismo del C.A.I. Torino

Da oltre un mese, con ottimi risultati, ha ricominciato a funzionare la Scuola di alpinismo «Gabriele Boccacatte» della Sezione di Torino del C.A.I.

La Scuola, istituita tre anni fa, si è ormai affermata per la razionalità del suo programma e la riconosciuta competenza dei suoi istruttori, come una delle migliori d'Italia. Prova ne sia il crescente successo ottenuto dai suoi corsi, frequentati da un numero di allievi che è andato aumentando di anno in anno. Di questi, molti ora sono inquadri nei reparti della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, dove prestano servizio con soddisfazione dei superiori. Anche questo è un segno dell'utilità della Scuola e deve essere d'orgoglio per chi la scuola stessa volle istituire.

Quest'anno, in conseguenza soprattutto delle particolari contingenze attuali, ma anche per formare un nucleo di nuovi istruttori necessari per gli sviluppi futuri dell'organizzazione, la Scuola ha modificato leggermente il suo programma. Non si è fatta, cioè, come negli anni scorsi, una leva fra i giovani, ma si è istituito opportunamente un corso allievi-istruttori, della durata di qualche mese.

Tale corso, riservato ad un numero limitato di allievi (una ventina - si è iniziato fin dallo scorso aprile a comporre una serie di lezioni teoriche, da svolgersi in sede, e pratiche da effettuarsi sulle montagne. Contemporaneamente, a collaborare con l'accademico Giusto Gerasutti, direttore della Scuola, è stato chiamato il prof. Cesa De Marchi, il quale curerà particolarmente la preparazione dei Bovilla e Avanguardisti, che dovranno poi essere ammessi, previa selezione, alla «Squadra di alta montagna» della Sezione Alpina della G.I.L. di Torino.

Oltre a Gerasutti e Cesa De Marchi, la Scuola, che ha per segretario l'attivo Guido Dereg, conta fra i suoi istruttori Bollini, Cicogna, Dubosc, Maino, Marchini, Mussa, Ravelli, Francesco e Pietro, Palozzi, Schenone, Silvestrini, Rosenkrantz, Vecchietti, Venturino e Villa, molti dei quali appartengono al C.A.I. Gli allievi, scelti fra coloro che già si sono distinti negli scorsi anni, dovranno perfezionare le loro qualità tecniche in modo da poter assolvere le funzioni di capo-cordata e acquistare le cognizioni indispensabili per il compito di istruttori.

Il corso, come si è detto, è in pieno svolgimento. Sono già state compiute gite alle più note «palestre» di roccia delle vallate piemontesi, come la Rocca Sella, i Tre Denti di Cumiana, i Picchi del Pagliaro; altre si faranno all'Uja della Gura, alla Guglia d'Arbour, alla Rocca di Melia, alla Besanese. Successivamente si avrà un corso estivo nel gruppo del Monte Bianco, dove i giovani allievi potranno perfezionare, a contatto delle classiche scalate su roccia, le promettenti qualità tecniche già rivelate nelle prime lezioni.

L'attività speleologica del C. A. I.

Il nostro giornale ha sempre pubblicato con interesse le notizie riguardanti l'attività e le esplorazioni speleologiche in Italia e specie in Lombardia.

Ora per iniziativa della Commissione Speleologica del Comitato Scientifico, allo scopo di dare maggior impulso a questa sezione dell'Alpinismo, pubblicheremo nei numeri di ogni primo del mese una mezza pagina di notiziario speleologico sull'attività di tutti i Gruppi Speleologici in Italia, aprendo anche ai lettori la possibilità di dare notizie sull'esistenza di cavità naturali sconosciute.



Cervo in vedetta, nella raffigurazione di un celebre quadro

FAUNA ALPINA

Il cervo nobile

(F. Stefanelli) - Abbiamo già avuto occasione di segnalare su queste pagine l'opera di uno studioso trentino - Guido Castelli - in difesa dell'Orso bruno delle Alpi (1), specie che si conserva stanziale ormai solo nel Trentino occidentale e che è destinata a scomparire ben presto se non verrà istituito l'aspiutato Parco di Protezione della Natura nei gruppi del Brenta e dell'Adamello.

Il Castelli, proseguendo in un suo vasto programma, pubblica ora presso Vallecchi di Firenze una seconda monografia ancora più ampia della precedente, questa volta sul Cervo (Cervus Elaphus (2)). Segnaliamo la nuova degna opera ai lettori di «Lo Scarpone», perché essa è un competente contributo alla miglior conoscenza della fauna alpina nelle sue specie più importanti e più rare.

Tutto il genere Cervidae è in particolare la sottospecie Euro-paeus viene qui trattato. Vi figura perciò anche il Cervo alpinus e l'A. anzi esamina con speciale interesse la diffusione e le vicende di questo nobile animale nelle Alpi orientali e centrali, fino alla Valtellina e all'Engadina.

Numerosissime fotografie, alcune di eccezionale interesse e curiosità ornano le quasi 400 pagine del volume, ricco di notizie accurate e di argomenti ecletticamente scelti, sì che, non meno del naturalista e del cacciatore, interessano anche l'alpinista e il pubblico vario.

(1) GUIDO CASTELLI: «L'Orso bruno della Venezia Tridentina», pp. 194, 20 fig., su 87 tavole fuori testo, 7 cartine, 1 biomoria e 1 jndicicromia. Trento, Editr. Associazione provinciale cacciatore 1935, premio 1937 dell'Accademia di Brno.

(2) GUIDO CASTELLI: «Il Cervo Europeo», pp. 338, 253 fig., fotografie, schizzi e cartine. Firenze, Editore Vallecchi, 1941.

Iniziativa culturale del G. I. S. M.

L'attività del G.I.S.M. di Torino, Gruppo di cultura, arte e letteratura alpina, sebbene poco appariscente, è tuttavia fervida e continua, intesa soprattutto alla realizzazione di opere di lunga lena e di basilare importanza quali la Storia dell'alpinismo, il Dizionario linguistico e toponomastico alpino, la bibliografia dei gruppi alpini, ecc. Ma proprio nel corso di tali lavori si è presentato un grave problema la cui soluzione appare necessaria. Esso è costituito dall'estrema difficoltà di rintracciare le pubblicazioni attinenti alla montagna, sparse per ogni dove, alcune a tiratura limitata e quasi introvabile, altre sepolte dall'indifferenza del possessore, altra ancora sul punto di scomparire per sempre: in ogni caso difficile da consultare.

La necessità pertanto di creare una biblioteca della montagna il più possibile completa appare evidente. Essa dovrà essere a larghissima base e, grosso modo, per ora, divisa in varie Sezioni, ossia: letteratura alpinistica, letteratura alpina (romanzi, novelle, liriche, leggende), storia dell'alpinismo, storia militare politica, pubblicazioni periodiche antiche e recenti, usi e costumi, linguistica (dialetti, guide geografiche, geologia, mineralogia, fauna e flora, morfologia alpina, economia montana, cartografia, bibliografia, salvo quelle altre Sezioni che si ravvisassero via via opportune.

Il carattere tipico della biblioteca suddetta sarà quello di essere accessibile a chiunque, non solo ma, con le debite precauzioni, a disposizione anche dei più lontani lettori, cui i libri, dietro rimborso delle spese postali e, al caso, di cauzione, verranno inviati in lettura.

Perché l'iniziativa riesca, non solo una Commissione nominata se ne occuperà, ma l'intero G.I.S.M. si costituirà in commissione perma-

L'ing. Mazzoni in Germania

L'ing. Leandro Mazzoni, che è stato in Germania per qualche tempo dopo la sua spedizione sulle Alpi Albanesi del 1940, tenne a Berlino una conferenza su tale argomento alla Casa dei Giornalisti. L'ambasciatore d'Italia, che egli aveva invitato, lo impegnò per ben altre 32 conferenze, in parte nell'ambiente dell'Esercito tedesco, in parte presso gli operai industriali che si trovano in gran numero nell'acapolite del Reich. Il 24 aprile aveva terminato il ciclo delle conferenze, tutte molto frequentate, e l'ingegner Mazzoni faceva ritorno direttamente a Tirana, ove risiede presso il Comando della Milizia.

Veniamo intanto informati che nelle prossime settimane la «Reichspost» di von Tschammer und Osten pubblicherà una serie di fotografie della Spedizione alpinistica italiana in Albania.

Armonie d'alta montagna

Federico Nietzsche, il grande filosofo tedesco che per quasi un decennio passò l'estate a Stis Maria, in Engadina, e dal grande diavolo pasticcato, dalle burle e dal sole guardando trasse ispirazione potente alle sue speculazioni filosofiche, ci ha lasciato un brano sereno sull'Engadina.

«Diego le colline ondeggianti, oltre gli austeri pini e i vecchi abeti, lo sguardo raggiunge un piccolo lago dalle acque verdi e lattee. Intorno a me roccie d'ogni forma e la terra vaporosa di erbe e fiori. Un gregge davanti a me si muove, si disperde e si riunisce; delle mucche in gruppo si delineano nella luce della sera sullo sfondo dell'oscurità dei pini; altre, più vicine, appaiono meno chiare nei loro contorni; e tutto è pace nello scendere del sereno crepuscolo. Il mio orologio segna le cinque e mezza. Il toro della mandra entra e cammina nel torrente biancheggiante di spuma, procede con lentezza, seguendo la corrente o resistendo al suo impeto: si rivela nei suoi modi un forte e selvaggio piacere. Pastori della mandra sono due esseri umani dal volto abbronzato, d'origine bergamasca: la giovinetta è quasi vestita come un ragazzo.

A destra, al di sopra di una vasta fascia di foreste, rupi selvaggio e distese bianche di neve; a sinistra due cime dentate di ghiaccio, molto più in alto di me, naviganti nella nebbia illuminata dal sole. Grandiosità, calma, silenzio. Tutta questa bellezza, quasi improvvisamente rivelata in un istante, arresta l'anima in un fremito di stupore. Quasi senza volerlo, come la cosa più naturale, in un mondo di così pura luce e di contorni così netti, senza inquietudine e senza desiderio, senza attesa e senza rimpianto, si può pensare di veder apparire gli eroi della Grecia».

NOTE sui RIFUGI

L'apertura del Bolzano sul M. Pez

La Sezione di Bolzano del C. A. I. comunica che il 20 corrente sarà aperto il rifugio di Bolzano a Monte Pez (metri 2457) nelle Dolomiti occidentali (Gruppo Sciliar).

Inaugurazione di una capanna sull'Appennino chiavarese

Con l'intervento delle autorità è stato inaugurato a Santo Stefano d'Aveto un rifugio intitolato al nome del compianto senatore Rinaldo Piaggio. Il rifugio, che è dovuto alla munificenza di figlio del senatore Piaggio, può dar ricetto a 11 persone ed è dotato di altrettanto brande. Esso permetterà agli escursionisti, specialmente d'inverno, di pernottare sui monti di Santo Stefano prima di intraprendere le loro escursioni o di trovare un comodo ricetto in caso di impreviste e forti burrasche, che rendono malagevole la discesa fino a Santo Stefano d'Aveto.

BAITA FILIPPO CORRIDONI
O. N. D.
Monte Croce (m. 700) sopra BRECCIA (Como)

Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi

Servizio di Ristorante Aperto tutto l'anno

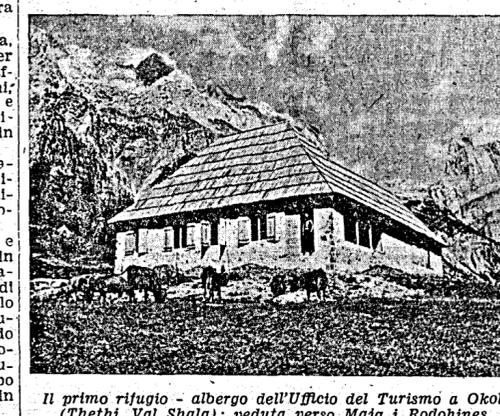
40 minuti da Milano Linea Nord Como Stazione Grandata-Breccia

Località apprezzata per raduni dopolavoristici

Informazioni: «Pro Breccia» - Via Bossi, 9 - BRECCIA (Como).

Troverete a **S. Caterina Valfurva** (m. 1738) alla **Baita Fiorita**, (ALBERGO - RISTORANTE - CAFFÈ) la più schietta e cordiale ospitalità in un nuovo ambiente moderno ed elegante (Prop. LISETTA BUZZI)

NELLE ALPI SETTENTRIONALI ALBANESI



Il primo rifugio - albergo dell'Ufficio del Turismo a Okol (Thehti, Val Shala); veduta verso Maja i Rodhines (2563 m.) e Maja Herapit (2215 m.) (foto Ing. L. G. Mazzoni)

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA

Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni **LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE**

PALAZZO ALBERGO CRISTALLO - CORTINA D'AMPEZZO

Preferito dalla migliore clientela nazionale per l'assistenza ospitale e sportiva che rappresenta quanto di più completo, moderno e signorile si possa oggi pretendere. Fiere, Tre cammi di tennis - Golf Giuochi di bocce - Orchestra - Autobus da e per la stazione ed il centro. Informazioni e prospetti dalla direzione - Teles.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

XVII CAMPO NAZIONALE U.G.E.T. - C.A.I.

Cormaiore - Gruppo del Monte Bianco - Val Veni (m. 1700)

Luglio-Agosto 1941-XIX

... è la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa

LA GIOIA DI VIVERE PER GLI APPASSIONATI DELLA MONTAGNA. Vaste pinete tra sventati colossi di roccia e di ghiaccio - Passeggiate fra tranquilli declivi - Gite per tutti gli ardentissimi - Spensieratezza, allegria, gioia, nel trionfo di luce e di sole.

LA PIU' CONFORTEVOLE ATTREZZATURA ALPINA. Sala pranzo per 120 coperti in grandiosa veranda belvedere - Tende brevetto UGET completamente panchettate - Lettini con rete metallica, con materassi, guanciali, coperte di lana - Cabina per doccia con acqua calda e fredda - Impianto generatore di corrente - Illuminazione perfetta. - Gite sotto la direzione tecnica dei migliori alpinisti e guide alpine - Nell'accantonamento: camere e camerette - Posti riservati per signore e signorine. La tradizionale cucina piemontese con il più celere servizio mensa.

Serate folcloristiche - Proiezioni film a passo ridotto d'ambiente alpino - La «Festa della montagna» con la partecipazione delle Guide di Cormaiore, surgerà quest'anno ad avvenimento di primo piano.

La località, l'attrezzatura, l'organizzazione, l'ambiente. Tutto vi sarà favorevole al Campo Nazionale CAI-UGET.

TURNI

Table with 3 columns: Turno, Data, and Duration. 1° Turno da domenica 27 luglio a domenica 3 agosto, 2° Turno da domenica 3 agosto a domenica 10, 3° Turno da domenica 10 a domenica 17, 4° Turno da domenica 17 a domenica 24, 5° Turno da domenica 24 a domenica 31.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Un turno L. 215 - Due turni L. 420 Tre turni L. 630

E' permessa l'iscrizione a due o più turni. - Particolari riduzioni ai partecipanti a 4 o 5 turni.

PRENOTAZIONI

La prenotazione dei posti è semplicissima: basta inviare un anticipo di L. 50 completando la quota di partecipazione all'arrivo al Campo. In caso di impossibilità a parteciparvi l'anticipo viene integralmente restituito.

IL TURNO INIZIA COL PRANZO DELLA DOMENICA E TERMINA COL CAFFELATTO DELLA DOMENICA

Notizie sul campo

Come vi si giunge

In ferrovia ad Aosta (m. 523) che dista km. 131 da Torino; Milano 182; Novara 140; Genova 265; Alessandria 171. Da Aosta a San Desiderio Terme (metri 1000) ferrovia elettrica chilometri 32.

Da San Desiderio T. a Cormaiore (1924) km. 5. Servizio automobilistico.

Da Cormaiore, per comoda strada carrozzabile, si giunge in ore una e Quindici Dame de Guérison e Notre per facile mulattoria (seguito e cartelli indicativi) poggiando a sinistra in 20 minuti all'attentamento (metri 1700).

Riduzioni ferroviarie

Da tutte le stazioni del Regno per San Desiderio T. avvalersi dell'azione individuale del 50 per cento concessa per le località climatiche, termali, ecc. Obbligo di permanenza minima 6 giorni. Validità del biglietto 60 giorni.

I soci del C.A.I. vitalizi, ordinari, studenti, medi e Guf ordinari possono richiedere alla propria Sezione del C.A.I. le credenziali con riduzione del 70 per cento per San Desiderio T.

Trattamento

La quota d'iscrizione da diritto - (1) all'alloggio in tenda ed all'accantonamento con lettino, materasso e guanciaie di lana; tre coperte di lana delle quali due grandi e una media.

(2) al vitto completo, cioè: Mattino: caffelatte e pane. - Mezzogiorno: Minestrina, pietanza con verdura; frutta o formaggio; pane. - Sera: minestrina di verdura; pietanza con verdura, frutta o formaggio, pane; una volta alla settimana dolce. - Agli attendenti che si recheranno in gita si forniranno i viveri al sacco.

(3) al trasporto dei bagagli da Cormaiore al campo e viceversa.

(4) durante ciascun turno la Direzione del campo provvederà ad organizzare delle gite collettive con guide mediante il pagamento di modeste quote supplementari.

Servizio trasporto bagagli. - Nell'eventualità che all'arrivo di qualche treno i campeggiamenti non trovassero immediatamente gli incaricati per il trasporto dei bagagli li preghiamo di volerli lasciare presso il deposito bagagli - Campo Uget, appositamente istituito a Cormaiore e che trovate presso la «Calceolaria» sita 20 metri circa prima dell'ingresso al Campo Bianco e più precisamente, arrivando sul lato sinistro della strada. A maggior chiarimento indichiamo ancora che un apposito cartello individua il nostro «Deposito bagagli», cartello ben visibile percorrendo la strada.

Se il servizio di corriera non trasportasse i campeggiamenti sino all'ingresso al Campo Bianco, come dovrebbe sempre avvenire, preghiamo i campeggiamenti di depositare i bagagli presso l'Albergo Roma.

In tutti e due i casi i nostri incaricati provvederanno tempestivamente per il trasporto al campo.

Ricordiamo ancora di apporre sui bagagli, sacchi, ecc. una visibile etichetta che oltre al cognome e nome porti la scritta: Campo Nazionale U.G.E.T. - C.A.I. Val Veni.

Prossime gite alpinistiche

- 22 Giugno - Monte Plu (m. 2200) - Valle d'Aia.
5-6 Luglio - Monte Avic (metri 2650) - Valle d'Aosta.
19-20 Luglio - Rocca Bissort (metri 3050) - Valle Stretta.
2-3 Agosto - Visolotto (m. 3400) - Valle del Po.
6-7 Settembre - Rogosa d'Enna (m. 3350) - Vallone Roche-molle.
21 Settembre - Cristalliera (metri 2701) - Valle Susa.
5 Ottobre - Monte Mars (metri 2656) - Valle d'Orapa.

Tutti i giorni festivi gite ciclo-alpine e gite escursionistiche. Programmi dettagliati in Sede.

Nelle Sezioni del C. A. I.

LIVORNO

Nel mese di maggio sono state effettuate la giornata del C.A.I. e l'ascensione alla Panca della Croce (Alpi Apuane). A quest'ultima hanno partecipato quaranta soci.

Il 4 giugno ha avuto luogo in Sede una proiezione di film di montagna a passo ridotto, dell'Istituto Germanico per Informazioni Turistiche.

Alle dipendenze della Sezione di Livorno è stata costituita la sottosezione del C.A.I. di Rosignano Solvay.

PADOVA

La giornata del C.A.I. sugli Euganei. - Pur nelle attuali contingenze, il C.A.I. non ha inteso rinunciare alla sua «Giornata», che si propone di esaltare i valori spirituali della passione per la montagna e della pratica alpinistica riguardata come scuola di volontà e di ardentimento.

Questa Sezione ha tratto poi argomento dal fatto che le limitazioni dei trasporti non le consentivano di scegliere una località distante dalla città per dare nuovo impulso alla valorizzazione dei Colli Euganei. Quivi il Gruppo Rocciatori ha costituito la sua palestra, intitolata a Emilio Comici, sul M. Pendice e sul Piro, ove si trova persino una via di sesto grado aperta dai rocciatori padovani.

Molti sono stati gli alpinisti padovani che sono pertanto saliti al Piro per la celebrazione della «Giornata», che quest'anno ha voluto essere un'esaltazione del sacrificio di tutti i Caduti alpini nel compito del più sacro dei doveri, ed in particolare dei soci di questa Sezione. Una ventura transiviana speciale ha portato a Torreglia buon numero di partecipanti, ma la maggior parte ha preferito la bicicletta. Su uno dei terroni rocciosi del Piro è stato eretto un altare da campo attorniato dai giardinetti del C.A.I. e dal Battaglione Padova del X Alpini, presente alla manifestazione. Padre Mantovani del

Gesuiti ha celebrato la Messa di suffragio per i camerati caduti al Vangelo egli ha pronunciato ispirate parole per esaltare il sacrificio supremo dei combattenti immolatisi per la grandezza della Patria. Indi ha impartito la benedizione degli attrezzi alpini.

Infine il vice presidente della Sezione P. A. Sagramora ha fatto l'appello dei soci Caduti nell'attuale guerra, al quale i presenti hanno levato il loro «Presente».

Dopo la commovente cerimonia, gli alpinisti si sono suddivisi e vennero formati tanti gruppi con mete diverse: al Venda, al Rua, sulle roccie del Piro e del Pendice. Una cordata, guidata da Aldo Bianchini, ha ripetuto la via Dorna-Pinotti.

MESSINA

Il 1. giugno, anche questa Sezione ha effettuato la «Giornata del C.A.I.». La partecipazione delle più alte autorità cittadine, la gara di marcia per la coppa del F.G.C., i vari premi raccolti dai principali Enti della città, hanno contribuito a rendere più importante e apprezzata la manifestazione. I partecipanti sono stati numerosi in relazione alle attuali contingenze belliche: una centuria, esclusi i partecipanti alle gare.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

La nostra Carovana estiva

Le prime notizie sulla carovana che la nostra Sezione organizza in agosto, hanno dato un vivo entusiasmo tra la massa dei soci. Ciò fa presumere che l'iniziativa era proprio desiderata, ed avrà altrettanto successo. Ricordiamo che vi possono prendere parte anche i soci di altre Sezioni, come pure i simpatizzanti. Mentre si stanno raccogliendo gli elementi per fissare la quota complessiva di partecipazione, comunichiamo il programma nelle sue linee generali:

6 agosto: Partenza da Roma per Brunico - Campo Tures (via Bolzano).

7 agosto: Arrivo a Campo Tures - Pranzo a Campo Tures. - Nelle prime ore pomeridiane partenza per il Rifugio «Roma» (m. 2274) della Sezione dell'Urbe. Ore 5.30 di marcia.

8-9-10 agosto: Soggiorno al Rifugio «Roma» nel Gruppo Vedrette di Ries. Verranno effettuate le seguenti ascensioni: M. Collalto (m. 3455) ore 5 di salita; Monte Nevoso (m. 3360) ore 4 di salita; Sasso Lungo di Collalto (m. 3237) ore 3.30 di salita; Forcella di Anterselva e Cima di Pian Alto (m. 3097) ore 4.30 di salita.

11 agosto: Partenza dal Rifugio «Roma» e discesa a Campo Tures. - Pranzo a Campo T. - Part. per Brunico, visita della città - Partenza per S. Candido, arrivo in serata, cena e pernottamento.

12 agosto: Partenza da S. Candido (m. 1173) nelle prime ore del mattino, lungo la valle Fiscalina, per il Rifugio «B. Mussolini» (metri 2335) della Sezione di Padova - Ore 4.30 di marcia.

13-14 agosto: Soggiorno al Rifugio «B. Mussolini», ascensioni al Monte Popera (metri 3045), ore 4 di salita. - Cima Undici (m. 3092) ore 5 di salita. - Escursione al Passo della Sentinella lungo la Strada degli Alpini.

15 agosto: Partenza dal Rifugio «B. Mussolini» per il Rifugio «Principe Umberto» (m. 2300) della Sez. di Auronzo, ore 3.30 di marcia. - Nel pomeriggio escursione al Rifugio «Locatelli».

16 agosto: Ascensione alla Cima Grande di Lavaredo (metri 2909), ore 4 di salita. - Ritorno al Rifugio Principe Umberto.

17 agosto: Discesa dal Rifugio «Principe Umberto» al Lago di Misurina, quindi per il Passo Tre Croci, a Cortina d'Ampezzo. - Pranzo a Cortina d'Ampezzo. - Scioglimento della Carovana.

Programma assai attraente, perché comprende una zona alpinistica non solo vasta, ma anche molto interessante. - Schiarimenti e prenotazioni si ricevono presso la nostra Segreteria. Coloro che hanno intenzione di parteciparvi, sono pregati di segnalarsi prima possibile, per dar modo alla direzione di provvedere ad ogni cosa.

Per le gite di prossima attuazione, chiedere informazioni in Segreteria e osservare l'Albo sociale al palazzo de «Il Messaggero».

I rifugi del Parco Nazionale d'Abruzzo

Con l'approvazione della Presidenza generale del C.A.I., è stato in questi giorni perfezionato il contratto fra l'Amministrazione del Parco Nazionale d'Abruzzo e la nostra Sezione per la gestione di sette Rifugi nel Parco.

Una commissione, costituita dai camerati prp. Arredi, ing. Coleschi, conte Datti e ingegnere Schiaffino, sta attualmente studiando un piano per lo sviluppo di detti rifugi, che sono: Forca Resùni, Prato Rosso, Forca d'Acero, Coppo del

La metà di raduno era la Madonnauzza, raggiunta in meno di due ore.

Numerose le autorità presenti con a capo il Prefetto di Messina. Padre Giuseppe D'Alia ha celebrato la Messa in suffragio degli Alpini morti in montagna, rievocandone l'eroismo.

Venne poi dato il via ai partecipanti alla gara di marcia, vinta dalla 1. squadra del Vigili del fuoco locali: la rappresentanza della Sezione Periferica del C.A.I. è giunta seconda.

Terminata questa prova, gli adunati si sono sparsi nella pineta per consumare la colazione al sacco.

Nel pomeriggio si è dato il via al gioco campestre, vari club hanno fatto trascorrere rapidamente il tempo per l'ora del ritorno in città, dopo la premiazione delle varie gare.

Gli organizzatori hanno avuto la massima soddisfazione, perché per la prima volta i gittatori erano intervenuti tanto numerosi per un simile avvenimento. Merito questo in particolare dell'opera del presidente dr. Trombetta che, sebbene lontano dalla Sezione, a causa del servizio militare, ha dedicato tutti i ritagli del suo tempo nel maggior sviluppo del Sodalizio.

NELLE SOTTOSEZIONI

SPOLETO

Per celebrare la giornata nazionale del C.A.I., ha organizzato una escursione in montagna al Monte Cosentino (m. 1885).

La comitiva, a mezzo della ferrovia Spoleto-Norcia, si è portata di buon mattino alle falde della maestosa montagna ed ha iniziato l'ascesa attraverso il pittoresco sentiero che ancora resiste, non molto ammirato la superba fiora del monte, ricca delle più rare e belle varietà di fiori alpini.

In prossimità della vetta la montagna custodiva ancora sedici piccoli laghetti, che ancora resistono all'incalzare della primavera. La vetta ha accolto gli alpinisti con fredde raffiche di vento; un'improvvisa folata di nebbia ha reso impedito di ammirare il grandioso panorama.

Nella Valle di Narco dalle fumanti pareti di roccia, gli escursionisti, sulla via del ritorno, hanno effettuato una breve sosta ristoratrice.

Questo sentiero, che attraverso boschi di quercie secolari scende a S. Anatolia di Narco, è stato percorso felicemente.

La sottosezione prossimamente organizzerà una gita al Piano Grande, presso Castelluccio di Norcia.

SOTTOSEZIONE «FATME»

All'inizio dell'anno XVIII fu incaricato di organizzare la Sezione escursionistica del Doppiavozio az. F.A.T.M.E. (Fondazione A.T.M.E. - I primi dieci anni (1891-1901) - La marcia continua (1902-1914) - Tempo di sosta nella tempesta (1914-1918) - Ripresa della marcia (1919-1931) - La S.E.M. nel C.A.I. (1931-1941).

La specialità: Sezione Sciatori (ora Sci A.I.S.F.E.M.) - Sezione Ciclo Alpina (S.C.A.) - Sezione degli Escursionisti Tiroatori (S.E.T.).

Le opere: Rifugi - Segnalazioni in montagna - Pubblicazioni.

Le attività collettive maggiori: Marce alpine di 24 ore - Ascensioni popolari d'alta quota - Feste degli alberi in montagna - Gite degli scolari roveri - Marce ciclo alpine popolari - Accampamenti ed accantonamenti - Albino natatorio - Marce invernali in montagna - Sacre di primavera - Marce popolari al Monte Croce (Com. C.) - Numerosi sono stati i Doppiavoristi intervenuti con oltre 1200 partecipanti. L'amministrazione è avvenuta a Como sulla piazza dell'Impero, davanti alla Federazione Fascista, dove il Dr. Mussolini ha presenziato.

La S.E.M. e l'Alpinismo accademico: I «senza guide» del passato - Gli accademici del presente - Scuole di addestramento alle scalate.

Cenni sulla Federazione prealpina.

Inni della S.E.M.

Appendice: Albo dei primati alpinistici e sci-alpinistici dei soci negli ultimi trentacinque anni - Albo dei nostri sciatori agonisti - Risultati dei collaudi degli anziani - Cronache del cinquantenario - Dirigenti della S.E.M. dalla fondazione ad oggi.

Conclusione.

L'accantonamento estivo. Le molte richieste pervenute ci confortano di aver deciso anche quest'anno, malgrado lo stato di emergenza, l'organizzazione per il mese di agosto del tradizionale accantonamento.

Il gruppo dei Castelli

A Roma il caldo è arrivato il 10 giugno, e tutti coloro che li sabato prima non sono partiti per la scalata al M. Cornacchia, si sono presentati al mattino della domenica per l'unica gita rimasta in programma: il giro delle cime del gruppo del Ca-

stelli. Fu così che la modesta gita di propaganda assunse proporzioni inconsuete, per numero e qualità dei partecipanti. Dopo una scorribanda di cinque ore attraverso luoghi pieni di suggestione, la gita si concluse a Rocca di Papa con la più spensierata allegria scarponea.

Spigolando...

I seguenti camerati alle armi mandati al loro grado saluto: Carlo Sig. Marto Monticelli, Paolo Gambelli, Massimo Ventriglia, Piero Poli.

Il Presidente nazionale ha espresso al socio Mario De Marchis vive congratulazioni per la riuscita nostra fotografica, d'antonzione alpina, esposta in sede nei giorni scorsi.

Con profondo rimpianto partecipiamo al decesso del socio Avv. Umberto...

Anche l'avv. Rosol Bernardini Luigi, meglio conosciuto come lo zio di tutte le nostre allegre gite scarponea, ha impallinato la graziosa signora Laura del Carpio, vivissime felicitazioni e auguri per i prossimi...

Visita ai soldati feriti

Per speciale concessione, martedì 10 giugno, nell'annuale della entrata in guerra, un gruppo di nostre consoci ha visitato tre padiglioni dell'Ospedale Principe di Piemonte, ove sono ricoverati molti feriti di feriti.

La visita è stata fatta in nome di tutti i soci della S.E.M., che, a mezzo delle proprie gentili interpreti, ha portato a questi valorosi fratelli l'espressione della più commossa devozione.

Oltre un centinaio di pacchioni contenenti sigarette e generi di conforto, sono stati offerti, ma con nostra mortificazione non sono stati sufficienti per tutti.

La gestione finanziaria di questa particolare attività, iniziata mesi or sono con l'invio di moltissimi pacchi-dono ai soldati combattenti sul fronte greco-albanese, è in disavanzo, e l'amico Castellini, ardente propugnatore dell'iniziativa, è sempre in attesa delle offerte di coloro che vorranno colmare questo disavanzo.

«Cinquant'anni di vita della S.E.M.»

Siamo lieti di poter dare notizie sul volume che, per l'11 agosto prossimo uscirà a corollario del nostro cinquantenario di fondazione, ed a coronamento del gravosissimo lavoro che Eugenio Fasana, commendabile spirito di attaccamento al sodalizio, si è accollato di compiere con entusiasmo.

Pur attraverso difficoltà di ricerche, di consultazioni, di raccolta di dati risalenti a mezzo secolo di vita, la materia del volume è completamente impostata, e le prime bozze di stampa ci sono già pervenute per le necessarie revisioni.

Diamo l'indice del volume, facendo presente la necessità della sua prenotazione; questo volume non dovrà mancare alla libreria di ogni nostro socio.

Prefazione - Due parole ai lettori - Ascendi (versi) - I fondatori - I nostri caduti: in guerra - in pace.

Storia generale della S.E.M. dalle origini ad oggi: Premessa necessaria - Nascita, sviluppo e fine della «Gamba bionda» (1884-1891) - Fondazione della S.E.M. - I primi dieci anni (1891-1901) - La marcia continua (1902-1914) - Tempo di sosta nella tempesta (1914-1918) - Ripresa della marcia (1919-1931) - La S.E.M. nel C.A.I. (1931-1941).

Le specialità: Sezione Sciatori (ora Sci A.I.S.F.E.M.) - Sezione Ciclo Alpina (S.C.A.) - Sezione degli Escursionisti Tiroatori (S.E.T.).

Le opere: Rifugi - Segnalazioni in montagna - Pubblicazioni.

Le attività collettive maggiori: Marce alpine di 24 ore - Ascensioni popolari d'alta quota - Feste degli alberi in montagna - Gite degli scolari roveri - Marce ciclo alpine popolari - Accampamenti ed accantonamenti - Albino natatorio - Marce invernali in montagna - Sacre di primavera - Marce popolari al Monte Croce (Com. C.) - Numerosi sono stati i Doppiavoristi intervenuti con oltre 1200 partecipanti. L'amministrazione è avvenuta a Como sulla piazza dell'Impero, davanti alla Federazione Fascista, dove il Dr. Mussolini ha presenziato.

La S.E.M. e l'Alpinismo accademico: I «senza guide» del passato - Gli accademici del presente - Scuole di addestramento alle scalate.

Cenni sulla Federazione prealpina.

Inni della S.E.M.

Appendice: Albo dei primati alpinistici e sci-alpinistici dei soci negli ultimi trentacinque anni - Albo dei nostri sciatori agonisti - Risultati dei collaudi degli anziani - Cronache del cinquantenario - Dirigenti della S.E.M. dalla fondazione ad oggi.

berto Godoni, Alla famiglia vada il tributo del nostro sincero cordoglio.

Il nostro Vice Presidente camerato Roberto Betofo, è stato nominato componente della neo costituita Commissione cinematografica in seno al Comitato Scientifico del C.A.I.

Il socio Gianfranco Villani, Sergente di questa santa guerra, è stato ferito sul fronte greco. Egli si trova attualmente all'ospedale militare di Milano; gli tornano i nostri più fervidi auguri di una rapida guarigione.

Mattio Elisabetta Mattini e Renato Guerrini hanno coronato il loro sogno di matrimonio, il 10 giugno, a Viggi.

Anche l'avv. Rosol Bernardini Luigi, meglio conosciuto come lo zio di tutte le nostre allegre gite scarponea, ha impallinato la graziosa signora Laura del Carpio, vivissime felicitazioni e auguri per i prossimi...

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Il nuovo Consiglio

È stato composto il nuovo Consiglio nazionale nelle persone di: Presidente: Magali Ing. Filippo. Vice presidente: Boselli conte avvocato Paolo.

Segretario: Faccini avv. Giorgio. Consiglieri: Gennaro cav. Vittorio, V. Com. G.L.L.; Carli Giuseppe, rappres. G.U.F.; Bocchi dr. Ercole, medico sportivo; Bontempi geom. Salvatore; Ceci avv. Enzo; Michei dr. Michele; Pesoni rag. Guido, Pirazolli dr. Mario.

Il nuovo Consiglio predisporrà quanto prima un programma di massima per le manifestazioni da luglio a ottobre.

Sono state effettuate gite al passo del Bretillo ed a Montagnana. La partecipazione dei soci è stata, troppo limitata.

Sono in programma gite al Penna ed al Pelpi nonché al Cervellino.

Si sta studiando pure una gita ciclistica (3 giorni) al M. Baldo, con periplo in ciclo del lago di Garda e un'altra al Resegone.

I soci sono pregati tenersi in contatto con la segreteria e comunicare tempestivamente i loro desideri.

Attività sociale

Battendo un tempo di sosta nell'escursionismo alpino e prealpino, domenica 10 giugno un fortissimo nucleo di ciclisti, oltre 40, ha effettuato un riuscito itinerario gita campestre al Lago di Alessio, sul monte Erba. L'ardita gita ha rappresentato la massima gita di questo genere, e ha offerto un ottimo trattamento.

Il nostro Consigliere Economico-bibliotecario, Giuseppe Biffi, è stato eletto presidente della nostra solidarietà nel dolore, e gli rinviavamo le più affettuose condoglianze.

La "popolarissima" ciclo escursionistica dell'A.L.P.E.

Il 25 maggio scorso, col patrocinio del Doppiavoro Provinciale di Milano e organizzata dal Doppiavoro A.L.P.E., si sono svolte la 20. marcia popolarissima e la 4. marcia ciclo escursionistica al Monte Croce (Com. C.). Numerosi sono stati i Doppiavoristi intervenuti con oltre 1200 partecipanti. L'amministrazione è avvenuta a Como sulla piazza dell'Impero, davanti alla Federazione Fascista, dove il Dr. Mussolini ha presenziato.

Il 25 maggio scorso, col patrocinio del Doppiavoro Provinciale di Milano e organizzata dal Doppiavoro A.L.P.E., si sono svolte la 20. marcia popolarissima e la 4. marcia ciclo escursionistica al Monte Croce (Com. C.). Numerosi sono stati i Doppiavoristi intervenuti con oltre 1200 partecipanti. L'amministrazione è avvenuta a Como sulla piazza dell'Impero, davanti alla Federazione Fascista, dove il Dr. Mussolini ha presenziato.

Il 25 maggio scorso, col patrocinio del Doppiavoro Provinciale di Milano e organizzata dal Doppiavoro A.L.P.E., si sono svolte la 20. marcia popolarissima e la 4. marcia ciclo escursionistica al Monte Croce (Com. C.). Numerosi sono stati i Doppiavoristi intervenuti con oltre 1200 partecipanti. L'amministrazione è avvenuta a Como sulla piazza dell'Impero, davanti alla Federazione Fascista, dove il Dr. Mussolini ha presenziato.

Il 25 maggio scorso, col patrocinio del Doppiavoro Provinciale di Milano e organizzata dal Doppiavoro A.L.P.E., si sono svolte la 20. marcia popolarissima e la 4. marcia ciclo escursionistica al Monte Croce (Com. C.). Numerosi sono stati i Doppiavoristi intervenuti con oltre 1200 partecipanti. L'amministrazione è avvenuta a Como sulla piazza dell'Impero, davanti alla Federazione Fascista, dove il Dr. Mussolini ha presenziato.

Il 25 maggio scorso, col patrocinio del Doppiavoro Provinciale di Milano e organizzata dal Doppiavoro A.L.P.E., si sono svolte la 20. marcia popolarissima e la 4. marcia ciclo escursionistica al Monte Croce (Com. C.). Numerosi sono stati i Doppiavoristi intervenuti con oltre 1200 partecipanti. L'amministrazione è avvenuta a Como sulla piazza dell'Impero, davanti alla Federazione Fascista, dove il Dr. Mussolini ha presenziato.

Il 25 maggio scorso, col patrocinio del Doppiavoro Provinciale di Milano e organizzata dal Doppiavoro A.L.P.E., si sono svolte la 20. marcia popolarissima e la 4. marcia ciclo escursionistica al Monte Croce (Com. C.). Numerosi sono stati i Doppiavoristi intervenuti con oltre 1200 partecipanti. L'amministrazione è avvenuta a Como sulla piazza dell'Impero, davanti alla Federazione Fascista, dove il Dr. Mussolini ha presenziato.

I ghiacciai scompariranno?

Da circa un secolo i ghiacciai dell'Europa centrale sono in continuo regresso. Uno scienziato tedesco, il professor Klebeberg, ha misurato per incarico dell'Associazione degli alpinisti germanici, ben 53 ghiacciai. Dalla sua relazione si apprende che egli dovette dapprima constatare il costante regresso delle superfici ghiacciate; nella Svizzera gli ha osservato negli ultimi due anni rapidi regressi nei ghiacciai del gruppo Silvretta e nel ghiacciaio del Vent una ritirazione di 29 metri. Nelle Alpi delle Zillertal, misurazioni elettriche della superficie hanno constatato una diminuzione della crosta di ghiaccio di tre metri. Nel gruppo del Grossglockner, la più alta cima tedesca, l'estrema lingua del ghiacciaio di Pasterze è retrocessa di 8 metri. I fatti sono provati, la causa irrevocabile non ancora del tutto chiarita. Probabilmente si tratta di influenze climatiche, alle quali vanno aggiunte altre geologiche e fisiche.

Sezione C.A.I. Parma

Il nuovo Consiglio

È stato composto il nuovo Consiglio nazionale nelle persone di: Presidente: Magali Ing. Filippo. Vice presidente: Boselli conte avvocato Paolo.

Segretario: Faccini avv. Giorgio. Consiglieri: Gennaro cav. Vittorio, V. Com. G.L.L.; Carli Giuseppe, rappres. G.U.F.; Bocchi dr. Ercole, medico sportivo; Bontempi geom. Salvatore; Ceci avv. Enzo; Michei dr. Michele; Pesoni rag. Guido, Pirazolli dr. Mario.

Libri ricevuti

DIE ALPEN (Le Alpi). - Rivista mensile del Club Alpino Svizzero, numero 5 maggio. Recca fra l'altro un articolo sul Dent Blon, di Von Hugo Bunt, con belle fotografie, e un altro di Agostino Lombard; «Due particolarità della neve: suo movimento e sua genesi» con 14 illustrazioni e 5 schizzi.

LE VIE D'ITALIA. - Rivista mensile del C. T. I. n. 6 giugno. Articoli sulla Dalmazia, Zara, Lub